ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 15
Telefoni
dal n. 45-861 al n. 45-865

VENERDÌ
SABATO
17-18 Gennaio 1941
Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Reperto in cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea scorta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LOTTA SENZA TREGUA SUL MARE

La portaerei "Illustrious,, colpita con bombe di grosso e medio calibro nel porto di Malta dove era in riparazione

Un incrociatore, un piroscafo, gli impianti e l'arsenale centrati dai proiettili dei bombardieri germanici scortati dalla nostra caccia

Bollettino n. 224

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco in azioni di carattere locale abbiamo inflitto all'avversario sensibili perdite.

In Cirenaica attività di artiglieria e di pattuglie.

Nell'Africa Orientale normale attività di artiglieria in zona Callabat. Il nemico ha bombardato alcune località della Somalia, senza arrecare danni.

Una formazione da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco, scortata da cacciatori tedeschi e italiani, ha intensamente bombardato e ondate successive la base navale di La Valletta (Malta). L'azione è stata condotta con decisione e audacia. La nave portaerei «Illustrious», che aveva riparato a Malta per i gravi danni subiti durante i precedenti attacchi, è stata colpita con bombe di grosso e medio calibro. Un incrociatore e un piroscafo sono stati anch'essi colpiti gravemente. L'arsenale e le opere portuali sono stati efficacemente martellati da tiri centrati a precisi. Un velivolo tedesco non è rientrato.

Il sommergibile speronato il 28 dicembre e citato nel Bollettino n. 216 è risultato essere il greco «Proteus». Detto sommergibile, di costruzione francese, dislocava 700 tonnellate in superficie e 930 in immersione; era armato con otto tubi di lancio e un cannone da 102 millimetri.

Durante l'incursione nemica su Catania avvenuta nella notte dal 12 al 13 corrente la difesa contraerea ha abbattuto un altro velivolo oltre quello segnalato nel Bollettino n. 223.

Vuoti incolmabili nella flotta britannica

Oltre 394.000 tonnellate di naviglio bellico perdute dall'Inghilterra in 16 mesi di guerra

Le unità distrutte dall'Asse: due navi da battaglia, otto incrociatori, trentanove «caccia», trentatre sommergibili, due portaerei, nove ausiliari, tre cannoniere, sei dragamine — Il calcolo è limitato alle perdite ammesse da Londra

Roma, venerdì sera.

Al 23 novembre scorso le navi inglesi affondate, riconosciute ufficialmente come tali dalla stessa Inghilterra, ammontavano a 314.899 tonnellate.

Sulla scorta delle informazioni successive, *Il Popolo di Roma* traccia un bilancio delle perdite accertate a tutt'oggi, da cui risulta all'evidenza quale scardinamento ha subito la potenza britannica.

Al 24 sommergibili per un totale di 28.449 tonnellate, che risultavano allora colati a picco, vanno aggiunte altre 9 unità ugualmente distrutte per un totale di tonnellate 10.440. Si ha, così, per i sommergibili inglesi affondati fino ad oggi, un totale di 33 unità che ammonta a 38.889 tonnellate. Si tratta di una vera e propria flotta subacquea eliminata dal campo della lotta. Pur calcolando ad una sessantina il numero dei sommergibili posseduti dall'Inghilterra al principio della guerra, si ha un'idea giusta dell'entità della perdita che uguaglia e supera già la metà della dotazione iniziale.

All'elenco dei cacciatorpediniere distrutti bisogna aggiungere i seguenti due *Sturdy* di 905 tonnellate e *Acheron* di 1350 tonnellate con un totale di 2255 tonnellate.

Il numero delle navi inglesi di tale tipo affondate sale, dunque, a 39 per un totale di tonnellate 52.290. Può dirsi, quindi, già raggiunta la cifra delle perdite in cacciatorpediniere che l'Inghilterra lamentò durante la guerra passata e che fu, come è noto, di 58.000 tonnellate in 51 mesi.

Per gli incrociatori sono accertate le seguenti perdite: 1) Un'unità tipo *Southampton* (affondata dal *Neghelli*): tonnellate 10.000; 2) Un'unità minore (affondata il 13 dicembre da aerosiluranti al largo di Bardia): tonn. 8000; 3) Un'unità leggera (affondata dal *Serpente*): tonn. [illegible]; 4) Un'unità ausiliaria tipo *Chakla* (affondata da aerosiluranti): tonn. 2000; 5) *Southampton*: tonn. 9100; totale: tonnellate 36.100. Il che porta il numero degli incrociatori inglesi sicuramente affondati ad 8 per complessive 84.120 tonn.

Il fatto stesso che la maggior parte degli affondamenti di incrociatori britannici ha avuto luogo nel Mediterraneo, testimonia del prevalente concentramento in questo mare delle forze navali dell'Inghilterra.

E, benchè gli inglesi osservino ancora doveroso riserbo, perduta deve anche considerarsi la nave da battaglia tipo *Ramillies* di 30.000 tonnellate colpita con ben 3 siluri dal sommergibile *Capponi*. Tenuto conto della *Royal Oak* affondata a Scapa Flow il 15 dicembre 1939, si ha che le perdite sicure in navi da battaglia inglesi ammontano a 58.500 tonnellate.

Fatta pertanto la somma dei dati già pubblicati il 23 novembre scorso e di quelli odierni, le perdite subite dalla Marina inglese, dall'inizio della guerra ad oggi, debitamente accertate, si riassumono nei seguenti termini:

2 navi da battaglia: tonnellate 58.500;
8 incrociatori: tonn. 84.120;
39 cacciatorpediniere: tonnellate 52.290;
33 sommergibili: tonn. 38.889;
2 navi portaerei: tonn. 43.000;
8 incrociatori ausiliari: tonnellate 137.990;
3 cannoniere: tonn. 4030;
6 dragamine: tonn. 1725;
Totale: tonnellate 394.044.

Per apprezzare che cosa significhino 394.044 tonnellate affondate in poco più di 16 mesi, va sempre ricordato che le perdite complessive della Marina britannica durante 51 mesi nella guerra passata furono di 586.440 tonnellate; vuol dire che ora superano già i due terzi di quelle di allora.

Non è attendibile, per ovvie ragioni, la versione che dà il Governo britannico sulle perdite subite nell'ultima battaglia aeronavale nel Mediterraneo. Comunque, siano prese un momento per buone. Dopo essersi finalmente deciso a dover ammettere l'affondamento dell'incrociatore *Southampton*, esso dà la portaerei *Illustrious* ed il cacciatorpediniere *Gallant* fuori combattimento, il che significa altre due navi corazzate eliminate per 24.362 tonnellate. Il che vuol dire che la Marina inglese manca in questo momento, fra navi perdute e quelle fuori combattimento, di 418.386 tonnellate.

Colpi sempre più duri alla flotta inglese

Le perdite britanniche nel Mediterraneo e le ammissioni dell'Ammiragliato

Grandissimo rilievo germanico alle vittoriose azioni aero-navali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

L'annuncio dato dallo stesso Ammiragliato britannico che una delle unità danneggiate nella battaglia aero-navale del Canale di Sicilia, l'incrociatore pesante Southampton, *è definitivamente perduta, conferma nel modo più clamoroso l'affondo dei colpi che le forze dell'Asse hanno anche stavolta inferto al nemico.*

Dopo sei giorni

Come qui si rileva, tipicamente britannico è, tuttavia, il goffo tentativo di togliere all'avversario la gloria dell'affondamento, facendo credere che a tale estrema soluzione si sia deciso l'equipaggio stesso del Southampton, *in considerazione dei danni che avevano reso la nave praticamente inservibile». Si potrebbe commentare che se non d'acqua, è pur bagnato, dato che, secondo ogni verosimiglianza, quando l'Ammiragliato britannico dice: «nave praticamente inservibile», sottintende anche «nave che non sia più a galla...». Ma la pervicace volontà britannica di travisare la verità risulta anche in questo dettaglio, e specialmente dal fatto che l'Ammiragliato, il quale aveva perfettamente cognizione della perdita totale del* Southampton *sin da quando ha diramato la sua prima comunicazione, ha taciuto, decidendosi a fare la penosa rivelazione soltanto a distanza di sei giorni dalla battaglia.*

Tenuto conto di questo sistema, non c'è dubbio che anche per altre unità impegnate dagli inglesi, nello scontro del Canale di Sicilia, la verità ufficialmente rivelata dall'Ammiragliato sia tale, con una approssimazione del 50% al massimo.

D'altra parte molte volte, come appunto si è verificato oggi, nel caso del Southampton *il divario fra la verità inglese e la verità autentica consiste semplicemente nel fatto che la verità inglese matura più lentamente...*

Così non è da escludersi che l'Ammiragliato non debba riservare delle sorprese, completando il quadro con altro terzo o forse quarto comunicato, mollando così, poco alla volta, quel rimanente 50% di verità che oggi ancora cerca di tenere celato.

*Non si manca neppure qui di sottolineare come nello scontro dei 10 corr., siano state colpite, dai nostri, un'altra portaerei, oltre l'*Illustrious, *e molte unità minori, di cui finora l'Ammiragliato non ha fatto parola.*

*L'*Illustrious, *in particolare, che ha impiegato secondo talune informazioni di osservatori neutrali ben cinque giorni per trascinarsi penosamente fino al più vicino porto, dove, secondo altre informazioni, non sarebbe per altro affatto sicuro, deve essere assai più malandato di quello che non voglia far supporre la comunicazione fatta ieri mattina dall'Ammiragliato.*

Ma il riserbo si capisce, perchè la situazione della flotta britannica nel campo particolare delle navi portaerei è addirittura tragica. Di sette unità di questo tipo di cui disponeva all'inizio della guerra l'Inghilterra, due sono state affondate e cioè il Courageous, *nel settembre 1939 dal sottomarino del capitano Schuhardt ed il* Glorious, *nel giugno 1940 da forze navali tedesche nel Mare del Nord.*

*Quattro altre navi portaerei sono state pure colpite: due nel Mare del Nord, in vicinanza immediata delle coste norvegesi, e due, fra cui l'*Illustrious, *nel Mediterraneo, con da riportare tutte e quattro danni considerevoli che, per lungo tempo li terranno lontani dal campo di battaglia.*

Ardimenti di aviatori

Circa il Southampton *si ricorda da parte tedesca come si trattò di un'unità che già aveva fatto conoscenza con i bombardieri tedeschi nel Mare del Nord e precisamente il 16 ottobre 1939, riportandovi danni più che gravi. Stavolta gli aerei dell'Asse hanno fatto un lavoro completo, e questa grossa unità inglese è colata addirittura a fondo, nel Mediterraneo.*

Sull'attività militare, svolta sul fronte dell'Inghilterra nelle ultime ventiquattro ore, i dati sono qui estremamente scarsi.

Il tempo continua ad essere poco favorevole, ed i bombardieri devono avere verosimilmente lasciato il posto agli aerei da ricognizione. Una di questi ha avuto, tuttavia, modo di realizzare un buon colpo al di sopra del settore meridionale dell'Inghilterra, dove si trovava per rilevare gli effetti degli ultimi bombardamenti: attaccato da due Spitfire, *l'osservatore tedesco reagiva così efficacemente da abbattere uno degli attaccanti e costringere l'altro alla fuga.*

Per quanto riguarda poi la guerra sui mari si ha notizia dell'affondamento di due navi battenti bandiera norvegese, al servizio dell'Inghilterra, i vapori Brandanger *di 462[illegible] tonn. e il* Marstenen *di 5060 tonn.*

Per ciò che si riferisce poi al vapore Empire Jaguar, *di cui è stato annunciato l'affondamento l'8 dicembre, a ovest di Dakar, si apprende ora che si trattava di una nave più battente bandiera americana, cioè dell'ex-vapore* Eastern Glade *di 5057 tonn.*

In campo politico l'avvenimento più notevole dovrebbe essere costituito dal discorso fatto dal Sottosegretario di Stato americano Cordell Hull, ma, come per la precedente manifestazione oratoria americana, non vi si può trovare da parte dell'Asse alcun particolare motivo di sorpresa.

Hull ripete infatti, nè più, nè meno, la voce del padrone, aggiungendo di suo, a quanto era stato precedentemente detto da Roosevelt, molti errori di storia, specialmente nella parte in cui ha rievocato il Trattato di Locarno, e la rimilitarizzazione della Renania.

Che poi Hull difenda quel «Trattato di Versaglia» che Washington non ha mai voluto ratificare, e che ravvisi nel vecchio sistema quello che egli definisce la «legge e l'ordine» non deve fare meraviglia.

Questa «legge» e quest'«ordine» sono quelli simboleggiati sotto queste stesse parole: «Law and order» dello stemma inglese, in altri termini: «La legge e l'ordine che piace alla plutocrazia anglosassone».

Due soli rilievi merita conto di fare a proposito del discorso di Cordell Hull.

Reticenze ed omissioni

Il Sottosegretario di Stato americano condanna in blocco la revisione di Versaglia, i mutamenti territoriali avvenuti in questi ultimi tempi, i movimenti rivoluzionari del mondo, attaccando nominatamente a questo proposito la Germania, l'Italia e il Giappone; egli si astiene, però, da far parola della Russia e il suo silenzio, ancora una volta, è dei più eloquenti.

In secondo luogo, quando Cordell Hull si richiama ai principii wilsoniani da cui è sorta Versaglia, dimentica un punto di importanza fondamentale del programma di Wilson, e, cioè, la «libertà dei mari».

Anche in questo campo ciò che corrisponde secondo Hull alla «legge ed all'ordine» è il «Law and order», cioè il perpetuarsi dell'egemonia britannica sui mari, con un'unica variante tuttavia, consistente nel completare il tradizionale «Britannia rules the waves» con la sigla: «U. S. A.».

Ma le considerazioni sviluppate da Cordell Hull hanno importanza molto minore, in fondo, di quelle fatte, per esempio, dal signor Morgenthau. Hull è, in fondo, il politico ed il propagandista; Morgenthau è l'uomo di affari, e tutti sanno che in America sono gli affari, soprattutto, quelli che contano.

La grossa eredità

Che cosa ha detto il Ministro delle Finanze americano nelle sue ultime dichiarazioni di fronte al Comitato degli Esteri della Camera dei Rappresentanti? Che, in sostanza, gli Stati Uniti considerano necessario mettere le mani, per garantirsi della loro consegna all'Inghilterra, sugli averi che la Inghilterra stessa detiene, non soltanto negli Stati Uniti ma in tutti gli altri paesi transoceanici, in particolare nel Canadà e nel Sud America.

Del rivegliarsi di questi appetiti americani, per questi averi britannici dal resto già abbiamo accennato nei giorni scorsi. Stavolta, però, si tratta di una formale proposta che è stata fatta da diversi membri del Comitato in parola, i quali hanno domandato dei chiarimenti al Governo circa la possibilità di realizzare

Morgenthau promise che l'Inghilterra, secondo le valutazioni fatte dal rappresentante del Tesoro britannico a Washington, sir Frederick Phillips, detiene circa quattro miliardi di dollari nel Sud America; ora fa sapere come non sarebbe tanto urgente, per gli Stati Uniti, realizzare questi attivi quanto semplicemente subentrare nella loro proprietà.

Tutto questo è molto sintomatico e dimostra come, nonostante le dichiarazioni di Roosevelt, l'America sia ben lontana dall'ammettere l'eventualità di una consegna di materiale bellico all'Inghilterra rinviando ogni questione compensatoria a dopo la guerra...

Guido Tonella

La supremazia aerea e quella sul mare

L'annunzio dell'Ammiragliato britannico che l'incrociatore «Southampton» di novemila tonnellate è affondato nel Mediterraneo in seguito all'attacco aereo italo-tedesco nelle acque del Canale di Sicilia e che la nave portaerei «Illustrious» è stata colpita in maniera grave, riaccende la polemica, soprattutto negli S. U., sulla supremazia aerea e su quella marittima.

Il «Southampton» era un incrociatore modernissimo entrato in squadra nel 1937; l'«Illustrious», una potente nave di 23 mila tonnellate, è il più moderno e perfetto portaerei della marina britannica. Le due unità erano state costruite per una totale difesa dagli attacchi aerei, eppure una è stata affondata e l'altra duramente colpita.

A parte la gravità dell'episodio, che diminuisce l'efficienza della flotta inglese nel Mediterraneo, lo scontro dimostra che chi possiede la supremazia aerea può dare gravi colpi, anche irreparabili, a chi detiene quella sul mare. Lo scontro del Canale di Sicilia ha provato — secondo autorevoli giornali degli S. U. — che le possibilità d'un'invasione sono maggiori di quanto ormai ritenessero i tecnici americani.

Una delle formule più usate dalla stampa anglofila d'oltre Oceano è la seguente: «che può fare il più potente esercito della terra contro la più potente marina del mondo?». Che può fare lo dimostra ogni giorno, radendo al suolo le città inglesi e sgretolando con gli aerei ed i sottomarini la flotta da guerra e quella mercantile del nemico.

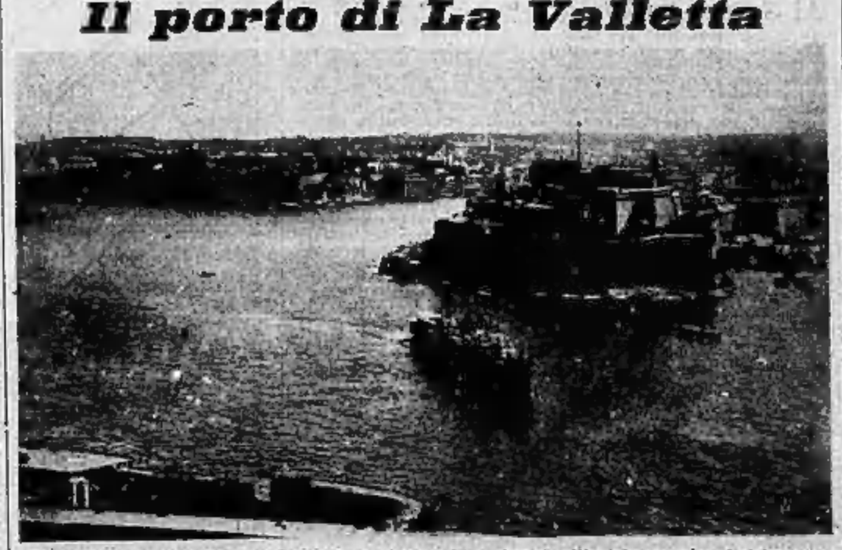
Infine — dopo questo periodo di preparazione — verrà l'attacco finale, quando i sottomarini entreranno in azione non più a diecine ma a centinaia e migliaia sulle città e sui porti. Allora agli eserciti sarà affidato il compito di completare l'opera con la sbarco e l'occupazione.

Nave britannica silurata in pieno Oceano

New York, venerdì matt.

La motonave inglese Zealandic, di 10.575 tonnellate, ha lanciato appelli di soccorso, annunciando di essere stata silurata a 650 miglia a nord-ovest di Londonderry. La nave faceva servizio fra l'Inghilterra e la Nuova Zelanda. (D. N. B.).

Il porto di La Valletta



Il porto di La Valletta, ove è stata «centrata» la portaerei «Illustrious», che vi si trovava in riparazione.

Umberto di Savoia

Una recentissima fotografia dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, promosso nell'odierno Bollettino dell'Esercito al grado di Generale d'Armata.

GLI ATTACCHI AEREI

Violenta azione notturna sulla Capitale inglese

Il Municipio di Portsmouth distrutto dalle bombe tedesche

STOCCOLMA, venerdì sera.

La radio britannica informa stamane che gli attacchi aerei compiuti ieri su Londra dall'aviazione germanica sono cominciati più presto del solito.

A giudicare dalle prime informazioni qui pervenute dalla Capitale britannica, tali attacchi sono stati di estrema gravità.

La violenza degli attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra e l'estensione degli incendi causati dalle bombe sono messe in evidenza dalle dichiarazioni fatte dal Capo della Polizia di Manchester, il quale ha annunciato che, al termine di un solo attacco aereo sulla città, i pompieri avevano avuto 37 morti.

Oggi soltanto le autorità di Portsmouth hanno annunciato che durante un'incursione delle forze aeree germaniche su Portsmouth, il Municipio della città è stato distrutto da una bomba incendiaria cui ha fatto seguito, mentre si svolgeva l'opera di spegnimento, una bomba dirompente che, colpendo in pieno l'edificio, ne ha determinato il crollo totale.

IN AFRICA ORIENTALE

Due furiosi attacchi sul fronte di Gallabat stroncati dalle nostre truppe

Le significative dichiarazioni di un soldato indiano raccolto ferito

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, venerdì sera.

Il nemico, il quale nei giorni precedenti aveva mostrato una certa attività, sferrava all'imbrunire della giornata di domenica un attacco con uomini previamente inglesi armati di fucili mitragliatori e bombe a mano contro una posizione avanzata della nostra linea di difesa. La puntata offensiva era stata preceduta da intenso fuoco. La preparazione di artiglieria veniva frustrata dalla fulminea azione dei nostri avamposti che aprivano un violento fuoco di mitragliatrici pesanti arrivando con impeto fino all'avversario e causando numerosi vuoti nelle sue file.

Arrestato l'attacco, i nostri avamposti ripiegavano lentamente attirando il nemico in una posizione precordinata ove le nostre batterie da montagna aprivano un tiro centratissimo costringendo il nemico a ritirarsi precipitosamente. Una batteria nemica aveva aperto un tiro di interdizione, ma con la nostra manovra d'inseguimento veniva messa a tacere con alcuni precisi colpi delle nostre batterie. Uno scoppio seguito da un'enorme vampata autorizza a supporre che i nostri tiri, colpendo il munizionamento, abbiano causato l'esplosione di proiettili e la conseguente distruzione di uno o di più pezzi nemici.

L'avversario subiva perdite di una certa entità lasciando morti, armi e feriti gravi prontamente soccorsi sullo stesso terreno. Tra questi un ferito, sentendo prossima la propria fine, offerrava le mani del nostro sanitario e dopo averle baciate dichiarava di essere indiano e di trovarsi sulla fronte perchè costretto con la forza e con tutti i suoi compagni.

Notizie identiche erano giù in possesso del nostro comando e le dichiarazioni del moribondo sottolineano il sistema di coercizione usato dagli inglesi. La decantata solidarietà della campagna imperiale britannica si rivela sempre più artificiosamente mantenuta in piedi, costruzione le cui fondamenta sono ormai profondamente rose dalle forze rivoluzionarie che si esprimono dalla fatalità storica.

Il mattino successivo al fallito tentativo di attacco, nostri bombardieri, scortati dai caccia, si portavano su postazioni avversarie centrando importanti obiettivi; aerei nemici, dopo il rientro dei nostri apparecchi, compivano, mantenendosi altissimi, alcune evoluzioni su Gallabat, ritornavano sul territorio circostante senza tentare azioni offensive.

Verso le ore 5, batterie inglesi di medio calibro aprivano un fuoco violentissimo, protrattosi oltre un'ora, con lancio di centinaia di proiettili contro la nostra linea di Gallabat, battendo il terreno palmo a palmo; poco dopo le 4, forze avversarie, valutabili a un battaglione, sferravano un attacco con manovra aggirante e lancio nutrito di bombe a mano contro la nostra linea avanzata difesa dai nostri avamposti che reagivano violentemente con fuoco di mitragliatrice, mentre nostre forze salite fuori dai trinceramenti con gli ufficiali in testa si scagliavano, contrattaccando e sconvolgendo l'azione nemica, contro le truppe avversarie composte da elementi inglesi e indiani.

I reparti nemici, travolti dal nostro slancio, si ritiravano disordinatamente abbandonando sul terreno, per facilitare la fuga, una quantità di armi, bombe a mano e oggetti di equipaggiamento.

Come già quella sferrata nel giorno precedente, questa seconda puntata offensiva falliva miseramente ritorcendosi con sensibili danni sull'avversario. Le nostre meravigliose truppe, sicure la propria dotazione di bombe, raccoglievano quelle abbandonate dal nemico usandole a suo danno ed annientando con fuoco serrato ogni sua velleità di ripresa; ma gli inglesi, benchè in forze notevolmente superiori a quelle contrattaccanti, non mostravano segni di reazione e, raggiunta velocemente la boscaglia, sparivano tra le alte erbe rendendo vano ogni ulteriore inseguimento. Le nostre perdite risultano insignificanti.

P. L. Zuccari

Rilievi bulgari sugli scontri nel Mediterraneo

Sofia, venerdì sera.

La stampa, continuando ad occuparsi della battaglia svoltasi nel Canale di Sicilia, rileva che la flotta inglese ha ricevuto un nuovo colpo e che i fatti dimostrano inconfutabilmente che le navi britanniche non possono più circolare nel Mediterraneo senza correre gravissimi rischi. (*Stefani*).

FUOCHI d'artificio

In due commedie d'imminente rappresentazione, l'una ungherese e l'altra boema, sappiamo che si troveranno di fronte un giovane ed un vecchio, rivali in amore, e che il maturo la spunterà sul naviglio. In una terza di autore italiano, La nostra età di Cesare Giulio Viola, la vittoria tocca invece al giovinotto: ma a quale prezzo, e con quali batticuori! Si ritornerebbe dunque all'apologia, alla raccomandazione del Don Giovanni incompiuto. Non si tratterebbe che di un ricorso di moda. Questi nostri commediografi ascendo in genere attempati, ed essendo quasi sempre pantofilografici, dalli e dalli, facendo trionfare in scena i vecchierelli, ricascano nel solito peccatuccio di vanità. Chi scrive ricorda quel lontano anno 1918 in cui ebbe ad ascoltare, ragazzo, in un gazzettino teatrale come recensore di commedie; e ricorda la meraviglia provata nell'averne intese tre di fila — Papà di De Flers e Caillavet, Sansone di Bernstein e Il canto del cigno di Duval — in cui era il protagonista costretto a spasimare per la bella donna, ma era l'ansianotto a portarsela via. Acerbo nella critica, come del resto nell'amore, dovetti in quei giorni farmi un ben mortificato concetto dei miei vent'anni. Eppure, allo scuola lasciata di recente, studiando Goldoni e Molière, avevo saputo che Florindo non ha mai più di trent'anni, e che non appena si tocchino i quaranta si comincia ad essere dei barboni! Era mai possibile che il sistema planetario del teatro, che la relazione e gravitazione dei cuori si fosse rivoluzionato sino a tal segno? E mi riguardavo alla specchio, quasi con vergogna, i denti bianchi ed i capelli neri. Evidentemente, dicevo, per avere fortuna con le donne, bisognerà stagionare. Come le pipe. O come il vino. Allora non sapevo, e non sapevo abbastanza, che il vino dell'umana giovinezza, ai fini dell'amore, invecchiando non può diventare che acetо...

Quanto compiacersene, però, in questi autori nostri, quando si rifiattono coi loro cinquanta o sessant'anni nei seduttore canuto! Vanità, al postutto, e furberia. Perchè i vecchi spettatori se la godano. E quanto ai giovani, credano essi a su all'irresistibilità di quei cinquantenni e sessantenni, alla lunga e razzegnano, considerando che, avendo tanto tempo innanzi a sè per riscuotere l'amorosa promia, possano intanto, per loro conto, e a dispetto della regola teatrale, prendersi qualche articolo personale. E così, tutti contenti: «barboni» e sbarbatelli; quelli che si specchieranno nelle immaginarie fortune di protagonisti logori come loro, e quelli a cui basterà, come Narciso, lo specchio della propria fresca e fluida, giovinezza. Cherubino cantante e smemorato non sarà geloso del Marchese di Priola. E poi che ogni carriera d'amante è simile a uno spettacolo di fuochi d'artificio, a tutti sarà lecito sperare che le più belle sparatorie, che le girandole più luminose siano riserbate per il finale. Ché se poi i fuochi di Don Giovanni, viceversa, dovessero spegnersi in un pugno di cenere triste, la mansoyni dei commediografi avrà consolato parecchi, senz'offendere nessuno.

Ramperti

Violenta mareggiata a Follonica

Quattro villini crollati - Dieci gravemente danneggiati

Grosseto, venerdì sera.

In queste ultime quarantotto ore la violenta tempesta ha flagellato le nostre coste. Violentissimi venti di libeccio, ponente e mezzogiorno hanno provocato una mareggiata che ha investito il litorale di Follonica. Dei villini esistenti su quella spiaggia quattro sono crollati e una decina d'altri è stata così gravemente danneggiata da consigliare lo sgombero degli abitanti.

Fortunatamente non si debbono lamentare danni alle persone, in quanto gli abitanti della zona avevano provveduto a mettersi in salvo. Sul posto si sono recate le autorità, mentre vigili e soldati provvedono alle necessarie opere di sgombero.

Tetto di una chiesa parzialmente crollato per il peso della neve

Cuneo, venerdì sera.

Dopo una breve pausa di tempo più o meno bello, la neve ha ripreso a cadere. In frazione Vigna di Chiusa Pesio il tetto di quella parrocchiale, per il sovrachio peso della neve, è parzialmente crollato. Il pronto intervento di valligiani che in generosa gara hanno sgombrata l'altra parte di tetto, ha scongiurato un nuovo e più rovinoso crollo. I danni superano le diecimila lire. Nessuna vittima è, fortunatamente, da lamentarsi.

Padre di cinque figli vittima di una sciagura in una galleria

Pietra Ligure, venerdì sera.

Tale Turia Giuseppe, di 42 anni, nato a Siviano (Brescia), e residente nella nostra frazione di Ranzi, mentre era intento a preparare una mina in una galleria della locale cava di pietra, veniva colpito da un masso del peso di circa quattro quintali, staccatosi improvvisamente dalla volta della galleria stessa. Prontamente soccorso, veniva trasportato al Pio Istituto Santa Corona, dove pochi minuti dopo decedeva. Il Turia lascia la moglie e 5 figli tutti in tenera età; l'ultimo non conta che 8 giorni.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

ALLA CLINICA ODONTOIATRICA

Il gas esilarante e i suoi portentosi effetti

Ad un dentista si deve la scoperta del primo anestetico

Molte delle piccole italiane che avevano notato durante la visita fatta nel gabinetto odontoiatrico della «3 Gennaio» le ritroviamo nella sala d'aspetto della Clinica Odontoiatrica delle Molinette alla cui direzione presiede il prof. Dino Roccia. Della complessa attrezzatura di questa R. Clinica Universitaria che ha trovato ospitalità nel moderno Padiglione della Clinica chirurgica diretta dal prof. Ufreduzzi, ci riserviamo di parlare altra volta. Ora ci limiteremo ad osservare ciò che si svolge nel gabinetto dove ad una ad una vengono introdotte le ospiti della «3 Gennaio» che necessitano di cure dentarie.

Opera il prof. Roccia in persona con l'aiuto dell'assistente dottor Ruspa e di alcuni allievi. Le diagnosi sono già state fatte durante la visita alla Colonia, e per i casi che lo richiedono sono state anche eseguite radiografie.

Durata della narcosi

Nella stanza che il bianco smalto delle pareti rende ancor più luminosa, dove nelle cristalliere riluccicano gli apparelli ferri, gli specchietti, gli specilli, le unghiette di acciaio cromato, certi arnesi che si direbbero scalpelli, le pinze di diverso tipo, dove sul tavolo possono gli astoloni per la garza, le bacinelle, dov'è l'autoclave per la sterilizzazione, la poltrona automatica per il paziente; quella strana colonna smaltata e nichelata a cui si innestano il trapano ed altri congegni azionati ad elettricità o ad aria compressa che servono in varia guisa in queste cure, vediamo pure un apparecchio munito di manometri e di una asticciuola metallica graduata che si alza e si abbassa. Dall'apparecchio si diparte un tubo corrugato di gomma che termina con una maschera.

Il prof. Roccia ci dice che quello è l'apparecchio per la narcosi ottenuta con una miscela di protossido d'azoto e di ossigeno: quel gas che volgarmente per le sue proprietà esilaranti, è conosciuto col nome di «gas esilarante». I fanciulli che facilmente si spaventano alla vista di una siringa ripiena di qualche preparato a base di novocaina, idonea per ottenere un'anestesia locale, od al quale può a volte fare impressione il getto diaccio di una fiala di cloruro d'etile, respirano invece con confidenza il gas, cadono, dopo di averne assorbito una quindicina di litri in narcosi; non avvertono alcun dolore durante l'estrazione di un ancor bene impiantato molare o durante il rintracciamento e l'estirpazione di una radice sepolta in una gengiva infiammata o lussata che occorre togliere col bisturi. Allorchè si sveglíano non solamente non avvertono dolore, ma il loro volto è atteggiato ad allegria. Questo è l'effetto del gas prodigioso. Le fanciulline che vediamo successivamente sottoposte alla narcosi interrogate rispondono di non aver proprio sentito male di sorta e se ne vanno sorridenti facendo il saluto romano.

La narcosi col «gas esilarante» dura pochissimo, il tempo necessario al chirurgo per operare, ma può, se si ritiene necessario, essere anche prolratta senza pericolo di sorta, poi se ne va come soffiata via dal vento e l'organismo non risente alcuno di quei disturbi che a volte danno altri narcotici.

L'inventore di questo gas che procura brevi sonni popolati di sogni felici a gente che magari per giorni e notti di seguito non ha potuto trovare un momento di requie in conseguenza del mal di denti, uno dei più tremendi castighi donati all'uomo, non ha avuto fortuna, anzi è tragicamente finito respirando quel gas del quale i suoi contemporanei gli negarono l'efficacia e la paternità. E' una gloria pure per l'odontoiatria che la scoperta del primo anestetico per operare senza dolore, sia stata fatta da un dentista, Horace Wells, che intorno al 1844, per primo rese noto l'effetto anestetico del protossido d'azoto, dimostrando al chirurghi la possibilità di poter intervenire senza dolore ed aprendo così una nuova era per la chirurgia. Ma come quasi tutti i precursori anche il Wells incontrò un cumulo di diffidenze, di incomprensioni; ebbe tutto e tutti contro di sè. Quando ottenne da una Accademia Medica Americana di poter dimostrare l'efficacia del suo anestetico estraendo un dente senza dolore ad un paziente e alla presenza di clinici e studenti, si accinse alla bisogna. In causa ad una insufficiente somministrazione di un protossido d'azoto però che allora si inalava non con i perfezionati apparecchi d'oggi ma con mezzi primitivi, di fortuna, quali ad es. una comune vescica rigonfia del gas che il paziente doveva respirare, al momento della estrazione, l'uomo non ancora in narcosi gettò un acuto grido e l'esperimento naufragò fra le risa dei presenti. Wells se ne partì sconsolato, angosciato ed un anno dopo a rendergli più duro l'insuccesso gli giunse la notizia che il suo allievo Morton, di lui più fortunato, aveva fatto praticare con successo, un intervento chirurgico sotto l'anestesia dell'etere e reclamava per sè il diritto di essere considerato lo scopritore dell'anestesia. Wells che l'etere aveva per primo sperimentato e poi abbandonato per il protossido d'azoto da lui ritenuto più efficace e quello continuava ad usare nella pratica dentistica, lottò per rivendicare a sè la scoperta. Ma riuscita vana ogni sua rivendicazione, nel 1847, disperato, si uccise recidendosi le vene ai polsi e lasciando quel gaudente nome non sarà il certo dimenticato.

Come si somministra il «gas esilarante»

Il gabinetto del risciacqui

Assistiamo alla partenza delle bimbe che dopo gli interventi hanno fatto una sosta nella saletta del risciacqui attrezzata nel modo più razionale. Esse se ne vanno con la dentatura rimessa in sesto; altre verranno prossimamente. Con questo esempio si apre la via alla necessità di curare in tempo, nell'età infantile, tutti i nostri ragazzi per favorire il normale sviluppo del loro organismo al quale solo una sana dentatura può fornire un'alimentazione normale.

La perfezione di mezzi curativi che ci dà l'odontoiatria moderna, ci assicura ampiamente che anche su questa via verranno fatti passi giganteschi verso quella bonifica intalitaria delle dentature giovanili, fonte primordiale di salute per la nostre generazioni.

U. P.

Anche nell'antichità...

Nonostante il riconoscimento ufficiale ottenuto il protossido non è ritornato in onore che assai tardi. Molti altri anestetici sono stati nel frattempo sperimentati nella pratica chirurgica: il cloroformio e l'etere per le anestesie generali, ed altri prodotti e sistemi per l'anestesia locale. Ora però il «gas esilarante» tanto diffuso in America nella chirurgia odontoiatrica è largamente adottato anche da noi. Assistendo ai suoi effetti prodigiosi ripensiamo a tutti i mezzi empirici che prima della sua scoperta furono usati per sedare il dolore. Pensiero assillante questo che, si può dire, è cominciato con l'uomo, ha proceduto e si è confuso con le pratiche dell'arte medica. Già nell'«Odissea» Omero ci dice che Elena, per sedare il dolore e la collera sciolse nel vino una droga. Un oppiaceo? Dell'oppio quale medicamento si parla già nel papiro di Ebers nel 1563 av. Cristo, e l'azione della cocaina sembra sia stata primitivamente già nota agli abitanti del Perù così come quelli della Cannabis indica (Haschisch) ai Cinesi per le sue proprietà sedative e usate dagli Indi e dai Maomettani a scopo voluttuario. Plinio e Discoride parlano del potere sedativo della pietra di Memfi che procurava una astesia locale.

Anche nell'antichità, fra tutti i dolori, quello dei denti ha richiamato la particolare attenzione dei terapeuti; ed è curioso osservare come già gli antichi Assiri praticassero l'otturazione dei denti colpiti da carie con un composto di lasciano e mastice sedativo. Questo prescrivono i dottami sui «verme dei denti» contenuti nel Codice di Hammurapi scritto nel 2250 av. Cristo. Antichi papiri rivelano come già l'Egitto dei Faraoni avesse una speciale casta di medici che praticava l'odontoiatria. La storia dell'anestesia che il prof. Roccia ha riassunto in una sua recente pubblicazione ha l'interesse di un romanzo. Vi si parla anche degli esperimenti di magia, dei trattamenti ipnotici instaurati da Mesmer, l'empirismo che si alterna a vere e proprie conquiste della scienza la scopo che tutti perseguono è unico: debellare il dolore.

Osservando questo apparecchio del «gas esilarante» che una casa italiana ha costruito, non possiamo a meno di dirvi che oggi lo scopo è stato pienamente raggiunto. E ne abbiamo avuto la prova inconfutabile assistendo agli interventi che il professore ha operato sotto i nostri occhi, alcuni particolarmente gravi, tali che non potrebbero di certo essere sopportati da un paziente senza l'ausilio di questo portentoso anestetico che ne dentista ha scoperto. Senza legacci, senza assistenti che contringessero le bimbe all'immobilità, esse sono rimaste tranquille sotto i ferri; senza un solo atto che rivelasse la sofferenza. Abbiamo assistito anche a narcosi con cloruro di etile ed anche con questo prodotto l'insensibilità del paziente sprofondato nel sonno è stata assoluta. Wells ha proprio fatto un gran dono alla umanità e quando fra tre anni sarà celebrato il centenario della prima narcosi, il suo nome sarà circondato da un'aureola di gloria.

Un asceta e patriota

Padre G. D. Giulio nella sua vita e nelle opere

Il Canavese, il Piemonte ha un suo illustre asceta che fu pure scrittore e patriota. Egli si chiama Padre Gian Domenico Giulio che vide i natali, a S. Giorgio Canavese, nel 1747. Si formò una buona e solida cultura teologica, così che venne scelto quale lettore di teologia nel seminario abbaziale di S. Benigno Canavese di il anno e Susa dove fu Vicario generale di quella diocesi. Attratto dalla Compagnia di Gesù, vi entrò quale novizio e, per le vicende dei tempi, tale rimase per tutta la sua vita che risentì le influenze e le agitazioni di quella età. Viaggiò assai; fu a Roma, andò in Sicilia per riaprire case dei padri gesuiti il cui Ordine, soppresso da Clemente XIV, era, al principio dell'Ottocento, stato ricostituito. Visse nell'atmosfera dominata dai principii degli enciclopedisti e da uno spirito rivoluzionario spiccatamente antireligioso. Padre Giulio si ritirò fra i suoi cari a S. Giorgio nel 1827 e vi chiuse i suoi giorni dopo una vita molto operosa spesa nella difesa della verità cristiana violentemente attaccata.

Aveva una formazione teologica e ascetica e sapeva tenere la penna in mano. Di questa qualità si servì nell'opera sua infaticabile. Le teoriche illuministiche e le dottrine anti-religiose erano di moda. Padre Giulio scrisse per dimostrarne l'errore e per far rifulgere la verità. La sua azione conforta e coincide con quella che svolsero altri torinesi gesuiti da Pio Brunone Lanteri, il fondatore dei Padri Oblati e di cui si svolge la causa di beatificazione. Padre Giulio non rimase estraneo alle aspirazioni ed ai conati degli uomini del Risorgimento per l'unità e l'indipendenza dell'Italia. Amava il suo paese e ne favorì l'ascesa. Fu patriota equilibrato e convinto.

Egli è ricordato per l'opera sua letteraria ed ascetica: di lui rimangono le Veglie di Sant'Agostino, l'Orazione domenicale esposta in affetti e preghiere, Meditazioni per ciascun giorno dell'anno, e soprattutto le Notti di Santa Maria Maddalena Penitente. Quest'ultimo libro ebbe singolari vicende che si conclusero solo recentemente.

La sua ascetica è calda, viva, sostanziosa, ma non ha nulla di propriamente originale. Non si discosta infatti dall'ascetica tradizionale e da quella di S. Ignazio, con riferimenti frequenti alle idee e dottrine di Sant'Agostino. Il principio ascetico da cui prende le direttive è il seguente: «Noi abbiamo sempre urgente bisogno di Dio, quindi dobbiamo tendere con tutte la nostre forze a Lui solo». La sua ascetica brilla nelle pagine delle Notti di S. Maria Maddalena. Lo scrisse e lo mise in giro anonimo; forse un senso di umiltà lo indusse a ciò, forse anche il fatto che quei tempi non erano molto favorevoli ai figli di Sant'Ignazio.

Il lettore quelle pagine, le si trovarono belle per calore e per elevazione, e per il fondo di dottrina di cui sono piene. Si cominciò allora a domandarsi: chi ne è l'autore? Le supposizioni furono varie. Alcuni attribuirono quelle pagine palpitanti di spirito cristiano al francese P. Baudrand; ma un giorno il padre gesuita tedesco Carlo Sommervogel, specializzato in materia di libri anonimi, trovò, a S. Benigno Canavese, un esemplare della prima edizione dell'opuscolo; poco più tardi venne ritrovata una copia dell'edizione vercellese. Ormai non vi poteva essere più alcun dubbio fra i critici: l'autore era P. Domenico Giulio. L'opuscolo ebbe grande successo. Infatti ne furono fatte edizioni a Vercelli, a Napoli, a Venezia, a Genova, a Vicenza, a Rimini, a Trieste, a Bassano del Grappa. La fama dell'autore era ormai consacrata. Le pagine delle Notti di S. Maria Maddalena erano e sono lette, con amore ed interesse, da centinaia e centinaia di persone desiderose di un'ascetica calda e sostanziosa.

Le sue ceneri riposano a S. Giorgio Canavese che diede pure i natali allo storico C. Botta, e la figura dell'asceta e del patriota si leva bella e vigorosa.

Acanto

Un Corso accelerato per montatori di vetri

Per disposizione del Prefetto, il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Torino ha istituito, in dipendenza delle attuali contingenze, un Corso accelerato per montatori di vetri che si svolgerà presso la Scuola Officina in via Bidone 33 nei giorni feriali dalle ore 15 alle 18 ed avrà inizio lunedì 20 corrente. Le iscrizioni, completamente gratuite, si ricevono, a partire da oggi, presso la Segreteria della Scuola Officina.

Per i detentori di cani

Il Municipio ricorda a tutti i possessori e detentori di cani l'obbligo di ritirare presso la Divisione X, Imposte e Tasse, via Corte d'Appello 1 (padiglione), la nuova piastrina per il 1941. Il termine stabilito per il ritiro delle piastrine, scaduto il 31 dicembre u. s., viene eccezionalmente prorogato al 31 corrente, senza che gli interessati incorrano in penalità.

Dopo tale data nei confronti degli inadempienti sarà elevata la contravvenzione prevista dal Testo Unico per la Finanza locale, che in ogni caso non potrà essere inferiore alle L. 20.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 19 corrente:

Dop. Giovane Montagna (gita sciistica a Punta dell'Aquila); Dop. Az. Montecatini di Settimo Tor. (gita sciistica a Sestriera); Dop. Az. Westinghouse (gita sciistica a Pra Fiol, Giaveno); Dop. Az. A.T.M. (gita sciistica a Salice d'Ulzio); Dop. Uff. Escure, Torino (gita sciistica a Pra Fiol - Punta dell'Aquila); Dop. Az. F.B.I.O.T. (gita sciistica a Balme).

Un Ospizio a Moncalieri

Comunicano da Roma:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i R. decreti concernenti la creazione in ente morale dell'Ospizio «Dott. Edoardo Latour» con sede in Moncalieri.

Istituto di Cultura Fascista

Una conversazione di Toddi per il 28° raduno al "Balbo,, sul Giappone nostro alleato»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 19 corrente il 28° Raduno di Guerra che avrà luogo alle ore 10,30 nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15. Toddi, l'illustre orientalista, giornalista e scrittore notissimo, che fu già in Giappone con la Missione del P.N.F., parlerà sul tema: «Il Giappone nostro alleato - Il Paese del Perenne felicità». La manifestazione particolarmente dedicata alle Forze Armate terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico sull'Estremo Oriente. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Funzioni per l'unione delle Chiese

Nelle chiese della Visitazione si svolgeranno domenica delle funzioni per l'unione delle chiese cristiane dissidenti. Il Cardinale Arcivescovo chiuderà alle ore 17 la funzione impartendo la benedizione eucaristica. Il mattino ci sarà in S. Messa alle ore 8.

La scuola di canto del seminario di S. Vincenzo eseguirà la parte musicale con quella cura che la distingue.

Istituto di Studi Filosofici

Il discorso del sen. Bodrero

Sabato 18 corrente, alle ore 16, all'Istituto di studi filosofici in via Po 18, l'Ecc. Emilio Bodrero parlerà di «Ciò che furono e ciò che divennero i Presocratici».

Al Gruppo Santoro

Domenica prossima alle ore 15,30 avrà luogo presso la sede del Gruppo «Enrico Santoro» la commemorazione di Giuseppe Verdi. La fascista Maria Adelaide Bugnone rievocherà il grande Maestro. Quindi, cori di Ballia e il Piccole Italiane appositamente istruiti e preparati, eseguiranno i più noti spartiti delle immortali opere verdiane.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Bosco Enrico, calderaio, Tonipelli Ester, insegnica.

Dalmasso Guido, operaio, Serra Antonietta, operaia.

Cerino dott. Ermanno, impiegato, Nicolini Gostanza, impiegata.

Massari Vincenzo, contadino, Palmieri Vincenza, operaia.

Raimondo Giorgio, commerciante, Balbi di Piscina, esercente.

Rosso Sergio, dott. in scienze economiche, Cuneo Nina, civile.

Zaglio Mario, orafice, Cane Maddalena, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Gnadrovi Bruna, Alfredo Adriana, Brigatti Attilio, Valentino Mariangela, Acuto Olga, Arlotti Bianca, Capra Giorgio, Talarico Felice, Gallardo Paolo, Degiani Roberto, Del Piano Michelino, Rossi Vincenzo, Rombolà Giovanna, Stancati Adriana, Occhiena Rita, Ricci Armando, Taramino Bruna.

Bollettino demografico

16 gennaio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	42
MATRIMONI	7

Una conversazione del prof. Ufreduzzi su «Chirurgia di guerra»

Organizzata dal Centro studi scientifici del GUF, lunedì 20 gennaio alle ore 17 nel teatro del GUF in via Bernardino Galliari 28, il prof. Ottorino Ufreduzzi, direttore della Clinica Chirurgica della R. Università, terrà una conversazione sul tema: «Chirurgia di Guerra». La conferenza, alla quale assisteranno le autorità cittadine, non mancherà di destare, per la fama dell'oratore e l'attualità del tema, particolare interesse. L'ingresso è libero a tutti.

Figurine della strada

Due logore scarpine di raso e una mammina felice

Una scarpetta di donna, cosa da nulla. Ma attorno a questa cosuccia da niente la fantasia degli uomini ha creato a diecine fiabe e leggende. Or ecco che due scarpette di raso han creato, da sole, una così romanzesca vicenda da dar ampia materia a un novelliere...

La signora G., tornando a Torino da un centro dell'Alta Italia, dove ha trascorso qualche settimana presso i genitori, reca con sè una valigia: in essa è racchiuso un corredino da neonato, del quale la signora stessa avrà assai presto bisogno. E il corredino ch'ella, con infinita tenerezza ha compiuto, durante la permanenza nella casa dei genitori, sotto gli occhi vigili e amorevoli della vecchia mamma, per la creaturina che sta per nascere.

L'informazione del calzolaio

Al giungere a Torino la valigia, non si sa come, viene scambiata con altra che le somiglia al pari di due parti di una mela. In questa, che non è la sua, la signora ritrova, in luogo del corredino, alcuni indumenti maschili, una busta di cuoio con oggetti da toletta e due scarpette femminili di raso nero, da ballo, sciupate. Nessun segno che orienti, non un nome, un indirizzo: cioè, no, un nome c'è sulla soletta delle scarpine: il nome del calzolaio che le ha fatte. La signora lo scorge tra un velo di lacrime; e si rasserena. Perchè quel nome non deve recare una speranza? Ella scrive al calzolaio: le scarpette sono sì e così, con un fermaglio di metallo a questa maniera, le ricorda? per chi le ha fatte? glie lo può dire?

Il calzolaio, da Genova, risponde: sì, le ricorda; esattamente come la signora le ha descritte. Le ha fatte per una artista, una nota cantante, e glie ne indica il nome, il cognome, l'indirizzo.

La signora scrive all'artista che è a Roma, pregandola di assistenza nelle ricerche. L'artista risponde con affettuosa solidarietà; ma, ahimè, le scarpette non sono più sue, le donò tempo fa alla cameriera, la quale le non è più ora al suo servizio. Tuttavia non c'è ragione di disperare; la cameriera può essere rintracciata presso una artista collega.

La cameriera è, infatti, rintracciata a Napoli; ma neppur sue sono più le scarpette. Ella le ha comprate a peso d'oro uno stranissimo tipo, che ama far collezione delle cose più bizzarre e disparate; fra le altre, le scarpette della cantante. Ma dove ritrovarlo questo tipo strano? Chiudendo la sua lettera, la cameriera assicura che cercherà; forse troverà, non è detto insomma che non debba trovare...

Il rescio portentoso

Scorrono lentamente due settimane, vissute dalla povera signora torinese in ansie crescenti; si sa, è presto comperato un corredino nuovo; ma non è più quello, non è più la stessa dolcezza, per una mamma.

Una scampanellata violentissima annuncia, ieri sera, una visita insolita; eccolo qui, è lo strano tipo. Si presenta, viene da Venezia; e con parole rudi, una manata sulla ricciuta folta bianca capigliatura, una passata sulla barba intonsa da parecchie settimane, chiede di esaminare la valigia delle scarpette; e con visibile gioia, la riconosce. Il viso strambo e cupo gli si illumina, un largo sorriso gli spiana mille rughe d'un colpo, un profondo sospiro lo solleva da un greve fardello.

«Non vi so dire, signora, quanta gratitudine io vi debbo. Vedete, dentro la bustina di cuoio c'è un rasoio per me prezioso; se non l'avessi ritrovato, non mi sarei raso più, per tutta la vita! Così è, così è, signora...».

E senza aggiunger altro, piglia su la sua roba, scarpette comprese, e se ne va.

Ma la mammina non l'ascolta, non s'accorge di lui. Anche il suo cuore è colmo d'una gioia immensa; d'una gioia che traspare di tra le lagrime che le hanno colmato gli occhi. E affonda le mani leggere tra quelle cosucce di lana, accarezzandole...

Tra moglie e marito ci rimette il suocero

Nell'alloggio del signor Giuseppe Boniperti fu Carlo, d'anni 60, in via Domenico Tibone 9, era scoppiata ieri sera una lite tra la figlia del Boniperti ed il marito Antonio Meneghello di Santa.

La disputa minacciava di rovinare la serata, che il Boniperti si attendeva di passare serenamente tra il genero e la figlia ed allora egli si intromiseva tra i litiganti. L'intervento del paciere non fu però gradito dal Meneghello che mandò il suocero all'ospedale delle Molinette per farsi medicare una ferita lacero contusa all'occhio sinistro, conseguenza di una scarica di pugni. Il medico di servizio che ha medicato il Boniperti, lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

L'obbligo di denuncia delle giacenze alimentari

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

«*In relazione alla denuncia delle consistenze di alcuni generi alimentari, si precisa che sono soggetti all'obbligo di denuncia oltre ai produttori agricoli (produttori, mezzadri, torzieri, enfiteuti, ecc.) coloro che pur non lavorando direttamente la terra ne ricavano in natura una parte della quale possono direttamente disporre (anche se i fondi di loro proprietà non si trovano nel territorio di questa provincia), ed anche se le giacenze sono detenute per il solo consumo familiare).*

Ne consegue che tutti coloro che si trovano nelle condizioni sopra elencate e che non abbiano ricevuto il modulo di denuncia a domicilio, hanno l'obbligo di presentarsi al proprio Comune di residenza non oltre il giorno 19 corrente a ritirare il questionario.

Coloro che risiedono in Torino dovranno presentarsi entro tale data agli uffici della Divisione XIV Urbanistica e Statistica, Reparto Censimenti, via Lagrange 18, telefono 49-208».

Per le aziende artigiane

La Segreteria dell'Artigianato ha inviato ai mugnai artigiani un modulo da compilarsi con la massima esattezza e da ritornare immediatamente ed in ogni caso non oltre il 17 gennaio alla Segreteria stessa (via Cernaia 7). Si rammenta agli organizzati l'eccezionale importanza della rilevazione e l'obbligo assoluto della risposta. La mancanza o la falsa denuncia cadono sotto le gravi sanzioni penali previste dal R. D. L. 27 dicembre 1940, N. 1715. I mugnai artigiani che non avessero ricevuto il modulo dovranno farsi parte diligente e richiedere essi stessi lo stampato agli uffici dell'Artigianato.

Circolo Solatari Torino. — Domenica 19 gita al Bric Tora! (m. 1900. Val Lanzo). Part. ore 7 staz. Circ. Lanzo. Iscrizioni in sede (via Roma n. 15).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	42	7
MILANO	68	60	39

IL SOLE sorge domani 18 (18-347) alle ore 8,04; tramonta alle 16,16. La **LUNA** spunta alle 24,24; tramonta alle 11,40.

L'OROSCOPO DEL 18. — L'eccellente configurazione che il Sole formerà oggi con Nettuno favorirà le attività disinteressate al servizio di un ideale, le visite ai santuari e le opere benefiche. Tutta la mattinata sarà adatta per regolare questioni familiari e pel disbrigo di corrispondenza importante. Nelle ore pomeridiane Venere ostacolerà le vendite di oggetti di lusso e di vanità e potrà suscitare pene inutili e discordini. Con la sera le stelle favoriranno le persone innamorate e le intimpresse maritali.

MARIO SEGATO.

AGNATE. — Domenica alle 11: rapporto degli Ufficiali in Congedo dell'U.N.U.C.I. di Torino, al Circolo Militare del Presidio.

I SANTI DEL 18: S. Prisca v. m.

FUNZIONI DEL 18. — S. Domenico: ore 7: messe all'altare della B. V. delle Grazie, comunione e lode. — Ss. Martiri: 7,30: funzione al S. C. di Maria per la conversione dei peccatori. — Chiesa della Visitazione: funzioni per l'unione delle Chiese dissidenti alla Chiesa Romana; ore 17,30: rosario, preci e benedizione.

FIERE DEL 18. — Moti, Castellotto.

Farina speciale per pasticcieri

In previsione di una eventuale assegnazione di speciale farina destinata e da impiegarsi nella esclusiva confezione di panettoni, biscotti o prodotti dolciari di lunga conservazione, le ditte commerciali esercenti laboratori di pasticceria o forni da pane con laboratorio di pasticceria le quali intendano fruire di assegnazione, sono invitate a rivolgerne domanda scritta ai rispettivi Sindacati presso l'Unione Fascista dei Commercianti di Torino, Palazzo Cavour, via Cavour, 8. Le ditte esercenti laboratori di pasticceria in Torino e provincia dovranno accompagnare tale richiesta con le fatture originali attestanti gli acquisti di farina fina da essi effettuati nell'anno 1939. Gli esercenti forni da pane con laboratorio di pasticceria dovranno far pervenire la richiesta al proprio Sindacato e, se esercenti in Comuni della Provincia, dovranno accompagnare la richiesta con la documentazione dell'imposta consumo da essi pagata nell'anno 1939. Si richiama l'attenzione degli interessati sulla circostanza dello speciale impiego al quale deve essere unicamente destinato tale tipo di farina.

Seguendo la Cronaca

Sedie a sdraio sedie a braccioli pieghevoli

in legno e in tela, comodissime per rifugi; sgabelli, coperte in colono e in lana, di varie misure troverete da BIANCHI in ricchi assortimenti.

Da via XX Settembre a via Violti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 20,30: Riposo.

ALFIERI: Riposo.

CARIGNANO (Ch. Besozzi-Ferrati): Ore 20,30: «Lulù» di G. Bertolazzi.

TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico-corale diretto dal M. R. Molinari; maestro del coro: E. Ermirero.

CHIANELLA: Ore 20,30: C.» Rivista Navarrini: «Il mondo in camicia».

MAFFEI: 17 e 21: C.» Riv. Stella Fucci.

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1 - Tel. 46-819

Importantissimi nuovi debutti con la stellissima Suzanne Re.

Ogni giorno: ore 17 e ore 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Piccolo alpino» Elio Sannangelo, Ferrari, Scelso, Betrone.

AMBROGIO «L'uomo del romanzo» con Rassart e Cecchin e Montenegro.

CORSO: «E in paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, Robert Young.

AUGUSTUS: «Io sono un criminale».

BALBO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, C. Calamai.

IDEAL: Dita Parlo (Alida Valli, A. Nazzari) e Comp. Riviste Franci.

STATUTO: «Senza cielo» (Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl.

NAZIONALE: «Vigilia d'amore».

Nuovi Ritrovo senza coperti e Riv.

MASSIMO: «Feria nera» con Xenia

ELDORADO: «Ombre rosse» di John Ford

COLOSSEO «L'amore buona tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.

C. Alberto: Gloriosa avventura, Cooper

V. Venetо: «Il pirata sono io» Macario

IMPERIALE 2 film: «Rose scarlatte».

OLIMPIA: «L'amore buona tre volte».

P. NUOVA: «Sei ore di permesso».

Principe Romantica avventura (ore 16)

SAVOIA «Abbandono» Lombaire (ore 15)

REX: «Forza, Giorgio!» (Formby).

NAZIONALE: Charles Boyer
in «Vigilia d'amore»
NAZIONALE: Irene Dunn
in «Vigilia d'amore»

Ieri, munito del Conforti religiosi, spirava serenamente l'anima buona del

Dott. Cav. Edoardo Provera

Medico Chirurgo - Tenente Colonnello Medico nella Riserva

Ne danno angosciati il triste annunzio: la moglie **Teresa Astis**, le figlie **Ida** e **Maria** col marito Avv. Cav. **Giovanni Franzarolo**, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma beneficenza all'Istituto Salesiano Missionario «Luisa Provera», di Mirabello Monferrato.

I funerali avranno luogo in Mirabello Monferrato alle ore 10 di sabato 18 c. m.

Mirabello Mouf. (Alessandria) 17 gennaio 1941-XIX

La frattura di una spalla provocata da uno scivolone

Questa mattina, verso le 8,30, tale Romolo Calogero, d'anni 32, residente a Grugliasco, mentre si trovava in via Balbis, a causa di uno scivolone, cadeva a terra, producendosi la frattura della spalla destra.

Avvertita la Croce Verde, l'infortunato era trasportato con auto-ambulanza all'Astanteria Martini, ove quei sanitari lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

Vita criminosa della marchesa de Brinvilliers

Trenta "medicine,, al padre, un "infermiere,, per i fratelli

II.

Con Sainte-Croix, entra nella vita della Brinvilliers il cattivo genio. Tuttavia, si ha l'impressione che, fra due, il dominatore non sia lui. In questa unione, la donna è più forte. Non ci dice il Funck-Brentano che la scrittura della Brinvilliers era dura, accentuata, «una vera scrittura maschile»? Come [illegible] in questo fatto un simbolo? Sainte-Croix è un intellettuale, scettico e cinico per [illegible] di coscienza, un'anima bassa e vile, anche gaudente, forse: nel suo covo misterioso, egli prepara i veleni (e la tradizione popolare affermerà poi ch'egli è morto appunto durante una esperienza chimica), li segue alla rottura della maschera di vetro con cui si proteggeva il volto dalle emanazioni venefiche della miscela che stava preparando), ma chi somministra questi veleni con mano ferma, e li fa somministrare, e, volta per volta, designa le vittime, è Maria Maddalena: il Sainte-Croix il reverendo Pirot non avrebbe potuto scrivere, come scrisse della Brinvilliers, che la sua anima aveva «ricevuto di grande». Certo, a lui risale la responsabilità d'avere scatenato nella donna tutte le selvagge energie latenti, ma, una volta libere, esse operano indipendentemente da lui; egli non ne determina il gioco, non le guida; anzi, a un certo momento, come l'allievo stregone della ballata tedesca, egli tremerà dinanzi alle forze devastatrici che ha posto in movimento.

Sin dal primo istante, la marchesa de Brinvilliers e Sainte-Croix s'amarono. Nel dell'ufficiale l'amore fu, probabilmente, guidato dal calcolo: oltre a essere gruziosa, Maria Maddalena era ricca (o, almeno, tale appariva, perchè a quell'epoca tra lei e il marito dovevano aver dilapidato in gran parte i loro averi); lui, Sainte-Croix, era invece spiantato, pieno di debiti, e non era uomo da trascurare di cogliere, quando se ne presentasse l'occasione, l'utile insieme col dilettevole. Ma per Maria Maddalena questo amore fu una rivelazione: la trasformò, risvegliò i suoi sensi sopiti, mise nel suo sangue un ardore indomabile, un desiderio d'ebbrezza calpovoli, per cui, pur senza staccarsi mai completamente da Sainte-Croix, essa fu spinta più tardi nelle braccia di innumerevoli amanti.

Un misterioso individuo

Il marchese de Brinvilliers, tutto dato ai propri piaceri, non s'occupava di quel che faceva la moglie; forse aveva sin da allora intuito con che terribile donna avesse a che fare, e per amor di pace si studiava di non urtarla. Ma col tempo lo scandalo dilagò. Maria Maddalena non faceva mistero dei suoi amori, ma anzi, secondo le affermazioni dell'avvocato che la difese dinanzi ai giudici, «s'en faisait honneur dans le monde où il en résulta d'éclat». E allora intervenne il padre: Andrea d'Aubray ottenne facilmente una «lettre de cachet» in virtù della quale, nel marzo del 1663, il capitano Godin de Sainte-Croix, arrestato mentre era in carrozza con la marchesa de Brinvilliers, venne imprigionato alla Bastiglia.

Qui, egli incontrò un misterioso individuo a nome Exili, o Eggidi, o Gilles: pare si trattasse d'un gentiluomo italiano che, in altri tempi, aveva fatto parte del seguito della regina Cristina di Svezia. Anch'egli si occupava d'alchimia; si diceva, anzi, che fosse stato costretto a fuggire da Roma perchè accusato di numerosi avvelenamenti. Non si sa perchè fosse alla Bastiglia, ma non doveva essere per una cosa grave, perchè, entrativi nel febbraio del 1663, nel luglio era già in libertà. Alcuni storici asseriscono che Exili rivelò «il segreto dei veleni italiani» a Sainte-Croix; uscito dalla Bastiglia, quest'ultimo avrebbe trasmesso le terribili ricette alla sua amante e ad altri che, alla loro volta, le avrebbero diffuse per la Francia. Ma è evidente che l'allievo di Cristoforo Glaser non aveva nessun bisogno degli insegnamenti d'Exili. D'altronde, in una sua lettera di cui riparleremo, la marchesa accenna appunto alla «ricetta di Glaser»; e appunto in casa di Glaser, che abitava in sobborgo di San Germano, subito dopo la liberazione di Sainte-Croix, i due amanti si recarono a varie riprese, forse per avere indicazioni più precise sulla composizione del veleno che, secondo la confessione strappata alla Brinvilliers durante la tortura, altro non era che dell'«arsenic raréfié».

La liberazione di Sainte-Croix avvenne il 2 maggio 1663. In qualche giovamento dall'aria pura della campagna. E infatti, nei primi tempi, parve un poco riprendersi. Qualche settimana dopo Maria Maddalena giunse anch'essa a Offemont coi figli, e quasi subito il padre peggiorò. Gli attacchi, che nei primi tempi del soggiorno in campagna erano cessati affatto, ripresero con maggiore violenza: il vecchio provava l'impressione d'esser tutto piagato dentro e andava soggetto a continue crisi di vomito che lo lasciavano stremato. Fu necessario ritrasportarlo a Parigi, chiamare a consulto i medici più rinomati dell'epoca. Ma ciò non servì a nulla: Andrea d'Aubray morì il 10 settembre benedicendo la figlia per il modo con cui l'aveva assistito durante la sua lunga malattia.

Più tardi la Brinvilliers dovrà confessare ai giudici di avere «avvelenato suo padre ventotto o trenta volte» ma le sue stesse mani. Per otto mesi, freddamente, metodicamente, con studiata lentezza, essa avrà propinato il veleno al povero luogotenente civile, mescolandolo ai cibi, alle vivande, alle medicine che gli porgeva, non senza promettergli con un sorriso, come s'usa fare con gli ammalati, una prossima guarigione. Giustamente, quando la cosa fu nota, un contemporaneo, potè scrivere che quello d'una figlia che per otto mesi ata ferma nel proposito d'uccidere il padre, e ne riceve le carezze e le testimonianze d'affetto e risponde raddoppiando la dose del veleno, era delitto dinanzi al quale tutti gli altri impallidivano. «Médée — concludeva — n'en a pas fait tant».

Sainte-Croix nell'ombra

Durante tutta l'operazione, Sainte-Croix era rimasto prudentemente nell'ombra, ma è certo ch'egli partecipò più tardi e largamente ai profitti che da essa vennero all'amante; tanto largamente, anzi, che ben presto anche la parte toccata alla Brinvilliers dell'eredità paterna fu dissipata. Pare, d'altronde, che questa parte non fosse gran che cosetta: Ma guadagnò di più dalla morte del vecchio d'Aubray furono i due fratelli di Maria Maddalena, ch'erano l'uno intendente a Orléans, l'altro consigliere alla Corte, il primo, conte d'Offemont e signore di Villarceaux, si chiamava Antonio e succedette al padre nella carica di luogotenente civile. La dimostrazione di come, a pochi anni dalla morte del vecchio d'Aubray, le finanze di casa Brinvilliers fossero di nuovo in pessime condizioni, è data dal fatto che nel 1670, come s'è già detto, una proprietà della marchesa veniva sequestrata e venduta a istanza dei creditori. Ma già dall'anno prima Maria Maddalena aveva deciso di togliere di mezzo i due fratelli.

Anche per quel che riguarda l'ideazione e la preparazione di questo nuovo, duplice delitto, la volontà che dispone tutto è quella della donna. Se, come crediamo, la nostra interpretazione dei fatti è giusta, questa volta Sainte-Croix salì a cercar di sottrarsi alla nuova terribile complicità che l'amante voleva imporgli, tanto che, dapprincipio, rifiutò persino di preparare il veleno necessario. Alla fine, però, cedè, nel caffè in candito due pralines scritte, una di 25.000, l'altra di 30.000 lire, che la Brinvilliers dovrà soddisfare non appena sia entrata in possesso delle sostanze dei fratelli. Sainte-Croix non avrà mai il pagamento di queste due cambiali; evidentemente con la sua richiesta egli mirò unicamente ad assicurarsi i mezzi di lasciare la Francia in previsione che i delitti dell'amante potessero venire scoperti. Ottenuto quello che voleva, egli consegnò a Maria Maddalena il veleno. Ma chi lo propinerà ai due fratelli? La Brinvilliers non può farlo, perchè non vive con essi. Fortunatamente Sainte-Croix ha per domestico un certo Giovanni Hamelin, detto La Chaussée, sul quale si può contare ciecamente: si tratta d'un uomo senza scrupoli, disposto a tutto per guadagnare un po' di danaro. La Brinvilliers lo raccomanderà ai fratelli perchè lo assumano al loro servizio. E infatti, alla fine del 1669 troviamo La Chaussée già installato come lacchè nella casa che il luogotenente civile e il consigliere occupano insieme.

Un sicario senz'anima

Con Hamelin detto La Chaussée un altro personaggio del dramma entra in scena, meno complicato e oscuro degli altri, ma non meno sinistro. La Chaussée è il sicario senza barlume d'anima: uccide perchè gli è stato ordinato d'uccidere. Egli non ha ragione d'odio contro le sue vittime, dalla loro morte non trarrà che un modico profitto, e tuttavia si studia di portare sino in fondo il compito affidatogli. Guardate come si dà da fare intorno a quei disgraziati che spinge senza pietà verso la tomba, e come s'arrabbia perchè le cose van per le lunghe. «Diavolo d'uomo — esclama alludendo al luogotenente civile — quanto ci mette a morire!». E con che zelo compie la sua opera orribile. Si può dire che sparga il veleno a piene mani: un giorno per una torta preparata da lui, tutte le persone della casa si mettono a letto. Un altro giorno la dose di veleno che versa nel vino d'uno dei suoi padroni è così forte che quello è allarmato da un sospetto. «Che cosa c'è qui dentro? — grida. — Che mi hai dato? Io credo che tu voglia avvelenarmi». Ma ci vuol altro per mettere in imbarazzo La Chaussée: un domestico, dice, s'è purgato proprio quella mattina, ed egli, La Chaussée, ha certo messo in tavola il bicchiere di cui quello s'è servito senza lavarlo; poi, rapido, toglie di mano al padrone il bicchiere sospetto e ne versa il contenuto nel caminetto acceso.

I due fratelli morirono a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, dopo un'agonia straziante: il luogotenente civile nel luglio del 1670, il consigliere nel settembre dello stesso anno.

Cesare Giardini.

(Continua).

Il Luogotenente civile Andrea d'Aubray, padre della marchesa di Brinvilliers.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La più giovane nonna d'Italia: 32 anni

Cinque generazioni

Ecco, a sinistra, cinque generazioni riunite. I trisavoli coniugi Maserati-Tacchi, i bisavoli Gusella-Maserati, i nonni Galli-Gusella, gli sposi Ceruti-Galli e la piccola Ceruti Maria Assunta di Piacenza. In alto: la signora Giustina Gusella ved. Galli, d'anni 32, che è la più giovane nonna d'Italia.

Una lettera d'amore di Napoleone acquistata per mille dollari

New York, venerdì matt.

Non si sa per quale lunga trafila di venditori e di acquirenti sia venuta a finire a New York questa lettera d'amore di Napoleone il Grande, indirizzata alla sua grande e infelice amica Maria Walewska: il fatto si è che la lettera fa ora bella mostra nella esposizione-museo di lettere amorose, inaugurata in questi giorni qui per iniziativa di alcuni appassionati collezionisti. La lettera di Napoleone alla Walewska contenuta in una semplice paginetta, non ha alcun valore letterario o sentimentale speciale: anche in amore infatti il grande guerriero preferiva i fatti alle parole e qui di parole non ve ne sono molte nè sono molto originali. Eppure questa lettera è stata comprata da un amatore pagandola mille dollari: il valore è della firma. E questo museo ne presenta alcune altre lettere amorose napoleoniche, indirizzate a diverse donne, ma nessuna presenta speciale interesse per la forma del suo contenuto: espressioni comuni, inviti a recarsi da lui, espressioni banalmente convenzionali, e null'altro. Il museo non contiene se non lettere d'amore, di grandi personalità come di ignoti qualsiasi. Ve ne sono alcune di Byron e in queste si notano la gentilezza e la delicatezza di pensiero del poeta; alcune scritte ad Nelson, dirette non soltanto ad Emma ma ad altre donne. Due lettere sono di Rousseau e nessuno si è mai figurato il filosofo in veste di amatore e di letterato spasimante: sono lettere banali qualsiasi. Poi ve ne sono parecchie centinaia di altri ignoti o quasi, modernissimi, di questi giorni. L'idea di costituire un museo di lettere amorose è stata veramente curiosa: essa è dovuta ad alcuni privati, assai ricchi al capriccio, che hanno impiegato un capitale cospicuo a raccogliere da ogni parte del mondo quante lettere di personalità più o meno illustri hanno potuto conoscere: il tentativo come curiosità è pienamente riuscito.

Notizie per i filatelici

Due francobolli romeni destinati a divenire rari

Bucarest, venerdì matt.

In occasione del quarto anniversario della morte dei legionari romeni Sfai Moza e Vasili Marin, che caddero sul campo dell'onore durante la guerra civile spagnuola, la direzione delle poste romene ha deciso la emissione di due francobolli commemorativi, uno portante l'effigie di Maria l'altro quella di Motza.

Quello di Marin è del valore di sette lei ed è di un color rosso vivo, quello di Motza, invece, è di color azzurro scuro ed è del valore di quindici lei. Entrambi saranno posti in vendita al doppio del valore nominale e il ricavo della speciale emissione andrà a beneficio del fondo di soccorso per i legionari romeni.

Di entrambi i francobolli se ne emetteranno centomila esemplari che saranno posti in vendita nel giorno trediel gennaio. I francobolli di questa emissione che passeranno per la posta in tal giorno saranno annullati con un timbro di gomma con la leggenda «Manifestazione 13 gennaio 1941».

Avventure di guerra marittima

Il "Mendoza,, a Rio Grande do Sul

Viaggio con doppia scorta, brasiliana e inglese - Le violazioni britanniche
Tentativi per reprimere lo spionaggio esercitato a favore della Gran Bretagna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

Stranissima, sotto un certo aspetto, l'eco che della guerra arriva in questa zona del mondo, chilometricamente tanto distante dal Mare del Nord e dal Mediterraneo, dai posti, cioè, dove si combatte sul serio. Pure qui, cioè, più e più volte, dall'inizio delle ostilità, si è sentito tuonare il cannone; navi da guerra e mercantili hanno battuto le coste e si sono inflitte negli estuari, si sono scontrate, in azioni cruente. Qualche crociera nave spyes sui portolani e sulle carte località dove esiste d'acciaio del costo di centinaia di milioni si [illegible] inabissate per sempre.

Aria di crisi

Questi gli episodi salienti, che punteggiano il più vasto quadro della guerra economica, nella quale Stati e popolazioni del Sud America non la fanno più da spettatori, ma sono direttamente chiamati in causa, quali attori e comprimari. La dura lotta che ha per risultato l'accumularsi nei magazzini e nei silos di centinaia di migliaia di tonnellate di grano, milioni di sacchi di caffè, quantità marmi di carne congelata. La guerra economica, cioè, per la quale i coltivatori e gli allevatori della sterminata piana dell'interno non in dubbio su quest'anno potranno ricavare un utile qualsiasi dal raccolto che è frutto delle loro fatiche.

E l'apprensione non è soltanto di costoro, ma dilaga nelle città costiere, dove necessariamente il lavoro dei porti subisce una stasi ed i diminuiti traffici rendono precaria l'esistenza di molte imprese che da quelli traevano ragione di vita.

La nave — che è carica di mercanzie varie, fra le quali imponenti quantità di medicinali — è ora segnalata da Rio Grande do Sul, dove essa ha ieri sera gettato le ancore a due miglia dal porto.

Il viaggio si è compiuto in qualche maniera avventurosa che si può immaginare.

Il Mendoza, infatti, al primo tentativo di rompere il blocco e guadagnare il mare aperto, aveva dovuto dichiararsi vinto. Un incrociatore ausiliario inglese, l'Asturias, non [illegible] evitato e violare le acque territoriali americane per presentarsi in vista della nave francese.

Quest'ultima, era allora rientrata nell'estuario de La Plata, dirigendo verso Montevideo.

In quel momento nacque la prima questione a fondo diplomatico.

L'Asturias aveva compiuto un «atto di guerra»?

La risposta non si poteva dare con assoluta certezza, in quanto la nave inglese non aveva nè sparato [illegible], nè fatto segnali di sorta che — diretti al piroscafo francese — potessero in un qualche modo essere qualificati come un abuso di potere in casa d'altri; la sola presenza, però, di quella nave armata, se d'un lato era valsa ad interrompere il viaggio del Mendoza, dall'altro — e in dipendenza del primo fatto — si presentava come intollerabile angheria.

Viaggio a tre

In più c'era l'episodio degli aerei inglesi che, incrociando attorno al Mendoza dimostravano chiaramente quali fossero le intenzioni britanniche.

Quando, poi, la nave francese si fermò a Montevideo, uno di questi aerei, accusando avarie al motore, atterrò a Punta de Este, sbarcando quindi con i membri del suo equipaggio chi poteva seguire anche da terra i movimenti della nave, raccogliere — e trasmettere — informazioni, compiere cioè veri e propri atti di importanza e di carattere bellico.

Di qui le proteste da parte del Governo uruguaiano, il quale per meglio fare intendere la propria ferma volontà, dopo un primo momento di esitazione, ha ora preso la misura estrema, internando avviatori ed aereo inglesi.

Intanto il Mendoza, compiuta una breve sosta e completate le provviste di bordo, lasciava Montevideo.

Doppiata Punta de Este, che è sulla sponda settentrionale dell'estuario, il Mendoza ha [illegible] prora verso nord.

Al largo, tre miglia più oltre, incrociava lento moto l'Asturias.

A questo punto, però, un'altra nave compariva sulla scena. Era, questa, un guardacoste brasiliano, il quale non tardava a raggiungere la nave francese, mettendosi fra questa e l'incrociatore ausiliario inglese.

Aveva così inizio il «viaggio a tre».

Il guardacoste — il Saito — manteneva la sua rotta all'estremo limite delle acque territoriali, il sinistra, nella zona protetta, stava il Mendoza, a destra viaggiava l'Asturias. Più oltre [illegible], in alto mare, le vedette potevano scorgere la bassa sagoma del Cumberland, il grosso incrociatore da novemila tonnellate inglese, quello stesso che presumibilmente ha catapultato gli aerei da esplorazione che a suo tempo seguirono il Mendoza nella prima parte del suo viaggio.

Verso l'Oceano

Ieri sera — sempre tenendosi nei limiti protetti — la nave francese è giunta — come si è accennato — a Rio Grande do Sul.

Secondo notizie non confermate, l'agente locale della Compagnia «Navi-France», armatrice del piroscafo, avrebbe avuto una comunicazione, secondo la quale si presume che il Mendoza intenda proseguire il viaggio. Sarà interessante vedere come si comporteranno gli inglesi quando la nave, così a lungo braccata, lascierà le acque americane.

Intanto altre navi francesi, fra le quali il piroscafo Campana fanno preparativi per lasciare questo porto; sono [illegible] in perfetto ordine di partenza e soltanto attendono il via.

Questi ultimi incidenti non hanno mancato di avere risonanza in tutte le Repubbliche sud-americane. Il Governo brasiliano ha ad esempio apportato una modifica tecnica al testo della legge sulla neutralità. Secondo questa modifica, a tutte le navi mercantili degli Stati belligeranti, è fatto divieto di usare le loro stazioni radio-telegrafiche durante la loro permanenza nelle acque brasiliane, salvo il caso in cui esse siano in pericolo o abbiano bisogno di chiamare un pilota. Con tale disposizione il Governo del Brasile vorrebbe ovviare a molti inconvenienti fin qui lamentati e che si concretano in un vero e proprio servizio di spionaggio, esercitato, secondo i rilievi che si fanno, specialmente dai comandanti dei vapori britannici.

Il «Mendoza» scomparso?

RIO JANEIRO, venerdì matt.

(Tr.) - **Il piroscafo francese «Mendoza» ha rifiutato la offerta fattagli dal comandante** [illegible] **del porto di Rio Grande, di inviargli un pilota, ed ha continuato il suo viaggio in direzione nord, entro i limiti delle acque territoriali brasiliane.**

L'incrociatore ausiliario inglese «Asturias» che seguiva il «Mendoza» da vicino, non è stato osservato dalle navi brasiliane.

Quattro ore dopo che il «Mendoza» aveva ripreso il suo viaggio, una squadriglia di aeroplani guardacoste brasiliani, di ritorno da un loro viaggio di esplorazione, ha riferito di non aver trovato traccia nè del «Mendoza», nè dell'incrociatore «Asturias».

Le razioni alimentari aumentate in Germania per alcuni generi di consumo

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che, mentre il Governo inglese è costretto ad imporre al consumo della maggior parte dei generi alimentari restrizioni sempre crescenti — la più recente è costituita dalla diminuzione di 1/6 nella razione della carne — in Germania per il periodo di distribuzione testè incominciato, e cioè dal 13 corr. al 9 febbraio, non solo le razioni di pane, farina, carne, riso, pasta, legumi, grassi, latte, cacao, ecc. non subiranno variazioni in meno rispetto al periodo precedente, ma per alcune voci [illegible] aumentate e migliorate.

Le razioni di marmellata saranno ad esempio aumentate di 1/6 e il consumatore potrà ottenere, in luogo del surrogato, un certo quantitativo di caffè.

Da parte tedesca si fa notare che gli organi preposti alla distribuzione dei generi alimentari si sono giovati di numerose esperienze pratiche raccolte su tale materia, di modo che i [illegible] in cui questo o quel genere razionato venga a mancare temporaneamente sul mercato, diventano sempre più rari. Inoltre, dato il blocco dei prezzi ed il [illegible] controllo che viene esercitato al riguardo, non si è verificato nessun aumento nei prezzi dei generi alimentari, contrariamente a quanto accade in Inghilterra.

Teatro romeno privato del sussidio statale

per aver fatto recitare un'ebrea

Bucarest, venerdì sera.

(Tr.). — Il direttore generale del teatri [illegible] ha annullato il sussidio governativo al più grande dei teatri di Bucarest, il «Teatro Regina Maria», perchè, il tredici gennaio, aveva permesso che recitasse un'attrice ebrea, contravvenendo, in ciò, ai recenti decreti ministeriali. Lo stesso direttore del teatro «Regina Maria» è stato, inoltre, ammonito che ulteriori violazioni alle leggi saranno punite più severamente.

Un sapone di argilla scoperto in Danimarca

Stoccolma, venerdì sera.

(V.) - Per la Danimarca che importa tutto il suo fabbisogno di sapone dall'estero, appare di eccezionale importanza la scoperta fatta nell'isola di Bornholm di una argilla di finissima consistenza che, amalgamata con una materia alcalina, sostituisce abbastanza bene il sapone nero per tutti gli usi domestici.

LA FIDANZATA ANNEGATA

Il rinvio del processo contro il truce assassino

Milano, venerdì sera.

Il processo contro l'elettricista trentottenne Carlo Fraccaroli di Giuseppe, imputato dell'uccisione della fidanzata Pierina Goria, annegata il 14 luglio 1934 nel canale La Muzza, delitto scoperto, come ieri vi abbiamo informati, dopo cinque anni in seguito al tentato [illegible] perpetrato nelle pressochè identiche circostanze del precedente dallo stesso Fraccaroli in danno del ventitreenne Eugenio Waldner, al quale era riuscito a carpire 7 mila lire, è stato rinviato a nuovo ruolo non potendo la parte lesa Waldner comparire davanti alla Corte di Assise trovandosi militare in Albania.

Come sapete, il Fraccaroli, che è incensurato, deve rispondere di omicidio e rapina in danno della Goria e di tentato omicidio e rapina nella persona del Waldner; la maggiore imputazione comporta la pena di morte.

Ladro di bicicletta arrestato a Milano dopo un disastroso ruzzolone

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, verso le 10, alcuni agenti della Squadra Mobile in servizio in piazza Crispi hanno notato un individuo avvicinarsi con circospezione alle biciclette che si trovavano depositate al posteggio situato nella stessa piazza e, impossessarsi di una, montarvi sopra e darsi a fuga precipitosa.

Contemporaneamente da una Banca usciva tale Alessandro Guarda, abitante in via Inama 22, il quale, notata pure egli la mossa dell'individuo e riconosciuta la bicicletta da quegli rubata per sua, si [illegible] a gridare a gran voce: *Al ladro! Al ladro!* Gli agenti, senza perdere tempo, si sono posti all'inseguimento del lestofante il quale, imboccato il corso Littorio, si dirigeva verso corso Venezia. Ad un certo punto, però, a causa del gelo, il maldestro ciclista precipitava a terra e allora gli agenti gli erano sopra e, dopo averlo immobilizzato, lo trasportavano alla Questura. Qui veniva identificato per tale Arturo Cipelletti di Carlo di 22 anni, abitante in via Cicco Simonetta 19. Dopo un sommario interrogatorio è stato inviato al carcere mentre la bicicletta è stata restituita al legittimo proprietario.

Tra padrone e inquilino

«Varrebbe la pena vendere la casa per non avere a che fare con voi...» - Una gustosa vertenza conclusa in Pretura

Milano, venerdì sera.

Da qualche tempo il signor Michele R. — che è un noto padrone di casa di un rione popolare — ha la disgrazia — così almeno egli afferma — di avere tra i suoi inquilini un tale Pietro S. che, a detta del padrone, è uno di coloro che sembrano nati apposta per importunare il prossimo e far uscire dai gangheri anche le persone più concilianti. Dal canto suo, l'inquilino crede che il padrone di casa si preoccupi soltanto di incassare le rate dell'affitto, infischiandosi delle riparazioni di cui abbisogna l'appartamento e dei reclami anche giusti dell'affittuario.

Dati i rispettivi caratteri e gli interessi contrastanti, tra padrone e inquilino non corrono i migliori rapporti ed entrambi, pur avendo occasione di incontrarsi spessissimo in portineria o per le scale, anzichè spiegarsi una volta per sempre a voce, preferiscono scriversi delle missive tutt'altro che affettuose. Fu così che qualche tempo fa il signor Michele R. si vide costretto a rispondere ad una ennesima petizione dell'inquilino in termini risentiti, qualificandolo per [illegible] e pretendente e aggiungendo testualmente: «Varrebbe la pena di vendere la casa per non avere a che fare con voi».

La risposta di Pietro S non si fece attendere e fu molto pepata: «Quello che mi scrivete — diceva la lettera — è assurdo perchè per acquistare una simile sudicia topaia, per il gusto di fare il padrone di casa ci vuole un'anima da usuraio come la vostra». A questo punto i rapporti epistolari tra i due ebbero termine chè Michele R., senza perdere tempo, si recò con la lettera dal proprio legale invitandolo a sporgere querela per ingiurie. La conciliazione si è avuta davanti al Pretore sig. Fusco che ha dovuto sudare sette camicie per cercare di conciliare i due irremovibili e che alla fine, dopo di avere ammonito l'imputato e la parte lesa a essere almeno un po' ragionevoli, ha assolto Pietro S. per compensazione delle ingiurie.

La grave caduta di un ingegnere

Milano, venerdì sera.

Questa mattina l'ing. Dario Olcelli fu Desiderio, di 37 anni, uscito dalla propria abitazione situata in via Aselli 17, si avviava verso la fermata del tram, quando, giunto in piazza [illegible], è scivolato a causa del gelo conseguente all'abbondante nevicata di ieri ed è caduto in male modo a terra. Soccorso da alcuni passanti, l'ingegnere è stato trasportato con una auto pubblica al vicino Ospedale 28 Ottobre, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di varie costole e lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Autocarro che cozza contro un tram a Meda

Due feriti leggeri

Desio, venerdì sera.

Nell'abitato di Meda, un autocarro carico di forme di formaggio, guidato dall'ambulante Emilio Gallimberti di Lodovico, da Seregno, e con a bordo la moglie di questi, Barabba Teruzzi, sbucato improvvisamente da una via laterale, andava ad urtare contro un convoglio tranviario della linea elettrica Monza-Cantù. L'autocarro, dopo essere stato trascinato per una decina di metri, si rovesciava e le due persone a bordo riportavano ferite non gravi alle gambe. L'autocarro invece subiva danni rilevanti; anche il formaggio è andato distrutto.

Due vitelli rubati

NOVIGO. — Dalla stalla del fittavolo Luciano Francesco, sita in località Ponte Tre Occhi di Villadose, ieri notte ignoti ladri hanno rubato due vitelli per un valore di un paio di migliaia di lire.

STAMPA SERA

SPORT

I Campionati del mondo di sci a Cortina

Tredici Nazioni rappresentate - La forte squadra finlandese - Il programma delle gare

Roma, venerdì sera.

Il programma dei Campionati del Mondo di sci, che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo, è il seguente: Sabato 1.o febbraio, cerimonia di apertura; domenica 2 febbraio, gara di discesa libera maschile e femminile; lunedì 3 febbraio, staffetta 4×10 km.; martedì 4 febbraio, discesa obbligata maschile e femminile; mercoledì 5 febbraio, gara di fondo 18 km.; giovedì 6 febbraio, gara di salto per la combinata; venerdì 7 febbraio, gara delle Pattuglie Militari; sabato 8 febbraio, gara di fondo km. 50; domenica 9 febbraio, salto speciale, cerimonia di chiusura.

Si apprende che la Federazione Internazionale dello sci (F.I.S.), a mezzo del suo prima Vice-Presidente svedese Hamilton, ha reso noto che in base al proprio regolamento art. 10 ha limitato il numero dei partecipanti di ogni Federazione ai Campionati del Mondo di sci di Cortina d'Ampezzo nel modo seguente: per la gara di salto 36 partecipanti; per la gara di fondo, 36 partecipanti; per la gara di gran fondo, 30 partecipanti e per la «combinata» 30 partecipanti. Ferme restando le norme che sanciscono la limitazione nella partecipazione alle gare di discesa e discesa obbligata.

La Federazione Finlandese di sci ha comunicato alla F.I.S.I. che interverrà a Cortina con una rappresentanza di oltre 40 elementi fra atleti e dirigenti. La Nazione nordica sarà dunque presente in grandi forze e con tutti i suoi migliori atleti. Dei nomi trasmessi rileviamo infatti la presenza dei notissimi Jho Kurikkala, Kalla Jalkanen, Klaes Karppinen, Alvar Rantalahti, Armas Markkanen, Pekka Vanninen, Veli Saarinen, Veikko Vanhanen, Lippo Lammetjinen, Nillo Nikunen, ecc. Domenica scorsa ha avuto luogo a Lahti una gara di qualificazione in base alla quale verrà decisa la formazione definitiva della rappresentativa finlandese. Com'è noto, a Cortina sarà presente anche una rappresentativa norvegese, dimodochè le Nazioni presenti saranno tredici.

L'A. R. Torino non si ritira dal Campionato di pallovale

In questi giorni si è diffusa la voce, non si sa come, che la squadra dell'Associazione Rugby Torino si sarebbe ritirata dal Campionato di Divisione Nazionale di pallovale. La notizia è inesatta. L'A. R. Torino ha solo ritirato la sua squadra riserve dal Campionato Nazionale, ritiro causato dal forte contingente di giocatori chiamati alle armi. Tuttavia la squadra riserve, rinforzata da elementi giovanissimi, continuerà a giocare prendendo parte al torneo torinese per la Coppa Mario Gioda.

La prima squadra, invece, incontrerà domenica prossima, per il Campionato, in compagine del Pol. Balilla di Genova. L'incontro avrà luogo alle 15 sul campo del Motovelodromo, sgombrato dalla neve per interessamento del Comitato Provinciale del C.O.N.I.

NOTIZIARIO

A cura del Dop, Azienda Stato, si svolgerà domenica il campionato alessandrino individuale di sci di mezzofondo; numerosi i premi in coppe e medaglie.

Il campionato federale di corsa campestre riservato ai Giovani Fascisti premilitari della provincia di Alessandria (Km. 6) si svolgerà il 19 corr.

Si è insediato il Consiglio del Dop Cannoniere Tanaro di Alessandria, che ha flessato l'attività sportiva da effettuarsi nel corrente anno.

Calciatori in grigio-verde

Cesare Gallea, il ventitreenne mediano del Torino, è da lungo tempo in grigioverde come soldato del 93° Fanteria. La vita militare pare che giovi al «granata» che quest'anno sta dimostrandosi in piena forma, sostituendo magnificamente Allasio al centro della seconda linea.

Aldo Cadario, compagno di linea di Gallea, è di questi anche commilitone nel 93°. Anche a Cadario il grigioverde fa bene, poichè il suo ritorno in prima squadra ha messo il ventiduenne calciatore in bellissima luce per il brillante gioco costantemente svolto.

RADIO

ITALIA

Venerdì 17 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 368,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,55-19: Notiziario dall'interno — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musiche operettistiche dirette dal m.o Pintalla coi concorso di Nina Artuffo, Maria Bonelli, Armando Gianotti e Giacomo Ovella (pubblicità) — 20: Segnorario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Seconda metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,40: La voce di Edoardo De Filippo (pubblicità) — 20,50: Stagione sinfonica dell'EIAR: **Concerto sinfonico-corale** diretto dal m.o **Bernardino Molinari**: Parte prima: 1. Dvorak: «Sinfonia n. 5 in mi minore» (n Dal Nuovo Mondo»); - Parte seconda: 1. Verdi: «Stabat Mater», per coro e orchestra; 2. Rossellini: «Roma Cristiana», per orchestra e coro (a) Preludio, b) Alleluja (prima esecuzione assoluta); 3. Wagner: a) «Morte e Marcia funebre di Sigfrido», dall'opera «Il crepuscolo degli Dei», b) «Cavalcata delle Walkirie», dall'opera «La Walkiria». - (Il programma di questo concerto elenca musiche universalmente conosciute, ormai, anche al di fuori del più ristretto campo degli amatori di concerti sinfonici, quali «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak, una delle più significative parti dello «Stabat» verdiano; e alcune famose pagine wagneriane. Una novità assoluta è al centro del concerto, «Roma cristiana» del m.o Renzo Rossellini, la cui già accolta fama richiama particolare interesse su questa sua nuova fatica artistica. La composizione per orchestra e cori è di carattere religioso, come ne fa chiara indicazione il titolo) — Nell'intervallo (21,30 circa): Voci del mondo: **L'Assemblea femminile della G.I.L. di Oviedo** — 22,10-22: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,55 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Seconda metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,50: Complesso di strumenti a arco, diretto dal m.o Storaci — 20,30: «Giuda», tre atti di Mastrostefano; Recitano: C. Bacci, Giulietta De Riso, I. Parodi, F. Solleri, M. Marradi, G. Conforti, L. Garavaglia, O. Cimara, F. Romano, G. Pastore, M. Riva, E. Calvi. (Giova conoscere, nell'accostarsi a questo lavoro di R. Mastrostefano, «Giuda», che vuol essere in parte polemico, un soprattutto di esaltazione di Cristo; sia pure nel tentativo di spogliare per quanto è possibile di indegnità la trista figura di Giuda, giova conoscere il giudizio espresso intorno a quest'opera da Lucio d'Ambra. L'insigne critico scrisse: «La tesi è tra le più semplici e, forse, angusta per questo, tra le più attendibili. Quale Giuda non s'impasta in meschinità astrattistiche, se appare uomo nel mondo dell'umanità più grossolanamente astiosa. Uomo debole e fallace in altro senso, Giuda aspira invece alla grandezza terrena, e perciò segue il Cristo sperando da lui una elevazione umana e appariscente; poi, quando s'accorge che il Maestro non è che un aspiratore di ideali solo spirituali, quando vede che non la signoria terrena, ma solo quella divina alimenta l'anima di fieri, allora, delusa, Giuda non trova di meglio che vendicarsi, tradendo Colui che, secondo le proprie idee, lo ha tradito nelle sue aspirazioni. Ma poi egli capisce che Gesù, con la morte, salverà invece il proprio segno e vede che il proprio tradimento non ha servito ad altro che a recare completo lo scopo di fieri. Allora più altro non gli rimane che la morte volontaria, non già per rimorso, ma per cocciutaggine nel male o forse per perpetuare la propria persona accanto a quella dell'immortale. Originale dunque la concezione, ma originale anche — e questo assai più — è il modo in cui essa è resa. Il Redentore, per esempio, non compare mai sulla scena, appare non potrebbe se non più presente. Tutto il dramma impostato da Mastrostefano è svolto in Giuda e da Giuda, eppure esso si svolge intorno al Cristo. E specialmente là dove il personaggio trova riscontro nel contrasto delle altre figure partecipanti all'azione. Il lavoro risulta alternato, alfiacco, conseguente, attestando forti e vive qualità teatrali nell'autore. In particolar modo la scena finale si esalta compiutamente in una vita tragica di innegabile potenza, richiamandoci a visioni di antiche fatalità del teatro eschileo). — 22: Orchestrina diretta dal m.o Zeme — Nell'intervallo (22,30 circa): Conversazione di Vincenzo Costantini: «Armi e armature antiche» — 22,45-23: Giorn. Radio.

Sabato 18 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 246,5, 263,3, 420,8, 491,8): Ore 7,30-7,45: G. Radio — 8: S. Orario, Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: Quarta lezione per il Secondo Corso; «L'opera lirica» — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: I grandi Santi Italiani; «San Sebastiano» — 11,30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde — 12: Borse; Musica varia — 12,25: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Aida», Ritorna vincitor; 2. Puccini: «Manon Lescaut»; a) Donna non vidi mai; b) Sola, perduta, abbandonata; 3. Puccini: «Tosca»: a) Recondite armonie; b) Vissi d'arte, vissi d'amore; 4. Wolf Ferrari: «I quattro rusteghi», Lusata su un bel nom; 5. Wagner: «Lohengrin», Solo nel mio primi anni (pubblicità). — 13: S. Orario, G. Radio — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Antonio Pedrotti: 1. Weber: «Il franco cacciatore», introduzione dell'opera; 2. Cavallini: «Marcia», dalla «Serenata»; 3. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico, op. 20; 4. Mascagni: «Scherzo», introduzione — 14: G. Radio — 14,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Ariandi — 14,45: G. Radio — 15-18,30: Musica varia — 16,30: **Trasmissione organizzata per la O.N.B.** — 17: S. Orario, G. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.

Onda: metri 221,1, 230,2): Ore: Dalle 7,30 alle 11,15: (v. progr. prec.) — 12: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone: 1. Lehar: «La vedova allegra», selezione dell'operetta; 2. Grieg: «Primavera»; 3. Tonelli: «Polichi capricciosi»; 4. Sartorio: «Serenata ad una bambola»; 5. Solazzi: «Valser antiluna» — 12,30: Orchestrina diretta dal m.o Zeme — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero** — 13: S. Orario, G. Radio — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica** — 14: G. Radio — 14,15: Concerto di musica da camera violinista Maria Sequi, al pianoforte Barbara Giuranna) — 14,45-15: G. Radio — Dalle 16,30 alle 17,15 (v. progr. prec.).

VITA TEATRALE

"Se non fossi attrice...,,

Lina Gennari creatrice di figurini d'alta moda

Quattro riusciti modelli e l'invito di una sarta torinese - Ma l'attrice formulò una bizzarra proposta e tutto andò a monte...

Lina Gennari è ripresa sulle scene del teatro di rivista la giovanissima età poichè era appena sedicenne quando nel 1932, al Gazzo di Milano, recitò nell'operetta-rivista «Al Cavallino Bianco». La Gennari è nata, infatti, a Bologna, il 6 giugno 1916, da Elena Valma e Arturo Gennari. Dotata di una voce gradevole e di spiccata attitudine alla danza e alla recitazione, la giovanetta, potè presto affacciarsi alla ribalta. Al felice esordio nella rivista seguì un breve intermezzo cinematografico durante il quale fe-

Lina Gennari

cero capaci di eseguire giochi di prestigio, di acrobazie e scervellamenti tali, a compimento dei quali è più probabile che la sarta esca dal laboratorio, accompagnata da due infermiere, per essere trasferita al manicomio di via Giulio, anzichè vedere uscire dalle sue mani il vestito confezionato con fedele rispondenza al modello offertole... A parte gli scherzi, non mi rifiuto, però, di accogliere la vostra proposta, e attendo che mi portiate ad esaminare i vostri figurini.

— Ma li ho qui i miei disegni!... — esclamai, trionfante, non appena la brava sarta ebbe finito di manifestare i suoi dubbi, le sue premesse e le sue conclusioni.

— Già pronti?

— Prontissimi, signora! — e, così dicendo, aprii la cartella di pelle, che avevo portata con me, e ne estrassi quattro cartoncini sui quali avevo disegnato e dipinto altrettanti modelli: due da sera e due da passeggio.

Tutti qual "Ah!,, e "Oh!,,

La sarta, ansiosa, seppur dubbiosa sulle mie qualità inventive di creatrice di modelli, quasi mi strappò dalle mani le quattro tavole e posa gli occhi sulla prima... Io rimasi a guardarla, più ansioso di lei, nell'attesa del suo responso.

Fu breve quest'attesa. La signora si soffermò pochi attimi su quel cartoncino, tanti quanti le bastarono per sentirla esclamare:

— Ah!... Oh!... Bello!...

Io gioivo in cuor mio e friggevo per avere una risposta più concreta.

Passò al secondo disegno:

— Oh!... Ah!... Meraviglioso!...

Passò al terzo:

— Ah! Oh!... Stupendo!...

Arrivò finalmente al quarto:

— Oh!... Ah!... Bello!... Meraviglioso!... Stupendo!

Poi li raggruppò tutti e quattro e me li restituì.

Tutti quei «Ah!...» e «Oh!...» non erano una risposta completamente soddisfacente per me che desideravo sapere — ora che alla prova, con così evidente ammirazione, approvati i miei disegni — se si decideva a realizzarli.

— E dunque?... — le chiesi. Vedo che vi piacciono... Quindi mi farete confezionare i vestiti... No?!...

La signora, con tranquillità, smorzato il suo entusiasmo, mi rispose con calma:

— Ma si capisce che eseguirò i vostri figurini; essi sono di gusto originale e realizzabilissimi. Ma ora, ditemi una cosa e siate sincero: questi modelli li avete ideati proprio voi, senza alcun aiuto di altri modelli o di gente competente?...

— Vi giuro: è uscito tutto di qua e di qua... — e mi toccai la fronte e la mano destra.

— Ma brava!... Veramente brava!... E ditemi un'altra cosa: siete mai stata sarta o disegnatrice di modelli di qualche Casa di moda, prima di essere attrice?

— Vi giuro: mai!

"Creazioni Lina Gennari,,?

— Allora venite con me... — e così dicendo mi condusse nel suo ufficio, mi fece sedere e incominciò un lungo discorso, al termine del quale si poteva concludere che ella mi invitava ad abbandonare la scena per diventare creatrice di modelli nel suo laboratorio. Il cercava di convincermi che, con questo nuovo mestiere, avrei guadagnato molto più che a fare la diva della rivista e mi sarei fatto un nome più reputato di quello di attrice. Per invogliarmi maggiormente a intraprendere questa nuova carriera, mi propose inoltre che le «creazioni» della sua Casa avrebbero avuto la mia sigla: «Creazioni Lina Gennari» e che — elemento praticamente più apprezzabile — sarei entrata in compartecipazione agli utili della Ditta.

L'invito mi allettava, ma sapete com'è: quando da giovinetta ci si infila su una strada e il cammino va bene, difficilmente si è portati a mutarla. Perciò dovetti, sia pure a malincuore, rifiutare l'offerta, e lo feci con una proposta bizzarra il cui effetto sulla sarta sarebbe stato sicuro per farmi da lei dare una risposta negativa. Le dissi:

— Va bene, signora, accetto, ma ad un patto: quello cioè di permettermi che io, oltre ad essere la vostra creatrice di modelli, ne sia anche la indossatrice in settimanali esibizioni alla clientela, con accompagnamento di orchestra, mentre a ogni mutar di abiti io stessa intoni, a seconda degli abiti, le canzoni di moda e possa danzare insieme ad almeno 6 ballerine 6, vestite come me...

La signora strabuzzò gli occhi, si alzò di scatto; credo che avesse intenzioni di strangolarmi... Invece si limitò a dire, con una forzata calma:

— Tutte un po' matte, voi artiste, no?!? Avete del talento, ma un po' picchiatello lo siete... La mia Casa non è un tabarin, signorina... (e qui mercè la voce). Niente da fare... Continuate pure nella vostra professione; io continuerò a creare da me i modelli...

— Mi dispiace tanto, signora... Ma i vestiti, secondo i miei figurini, me li confezionate?

— Ma s'intende!...

Era quello che volevo.

Quindici giorni dopo ebbi i miei abiti, da me ideati ed eseguiti a puntino dalla eccellente sarta torinese.

Ecco come fu che non diventai creatrice di modelli d'alta moda femminili e continuai ad essere la diva

Lina Gennari.

"Tutte un po' matte, voi artiste... ,,

Una volta, in una rinomata sartoria torinese — nella quale mi ero recato a fare acquisti — dopo aver esaminato un ricco e variato campionario di magnifici vestiti in cui avevo scelto alcuni di quelli che più mi piacevano, dissi alla proprietaria e direttrice del laboratorio:

— Signora, io sono molto soddisfatta dei vostri bellissimi modelli; però, se permettete, vorrei che mi confezionaste alcuni altri abiti su figurini da me ideati.

"Chi non è del mestiere...,,

La signora sembrò un po' sorpresa da questa mia richiesta e, gentilissima, mi rispose:

— Vedete, signorina, la mia Casa di sotto confeziona vestiti su disegni propri, col quanto dire crea il modello e lo esegue, e non accetta, di regola, ordinazioni su figurini altrui. Questo, per la serietà della Casa e per una individuabile originalità nelle sue confezioni. Voi capite facilmente che se così non fosse, la Case di Moda che si rispettano non avrebbero alcuna ragione di esistere, perchè ogni brava artigiana sarta di quelle che sanno eseguire a perfezione i modelli — e ce ne sono tante, specialmente a Torino — sarebbe in grado di farci una efficace concorrenza... Ma, dato che siete un'artista e gli abiti servono per voi, posso transigere, una volta tanto, e cercare di accontentarvi se...

— ...se, naturalmente, troviate di vostro gradimento i miei disegni.

— Si capisce.

— Avete ragione! Non vorrete fare una figuraccia nell'avallare coi vostro nome dei modelli che magari potrebbero essere delle fiere porcherie di una testolina matta...

— No, signorina, non dico questo... Ma talvolta, sapete, chi non è del mestiere, concepisce un abito, semplice o stravagante che sia, in un modo che per realizzarlo bisognerebbe ricorrere a parecchi accorgimenti che cosa si tratta. Per qualunque aiuto, devi rivolgerti al fratello Leonardo, che è un uomo prezioso.

Donatella rivide allora la strana figura di maestro Girolamo, sempre curva su le sue macchine e i suoi libri, nel favoloso laboratorio vigilato dagli scheletri. Accennò di sì col capo, perchè ella ben sapeva che il vecchio studioso aveva, tra i fratelli della «Giovane Italia», il glorioso soprannome di Leonardo.

— Il Maestro ci ha mandato ottime notizie — continuò l'uomo calvo e autorevole, togliendosi da un taschino interno del panciotto un foglio bianco e avvicinandolo al calore della lampada. — Vengono, come sapete, da Lione... Tra poco ascolterete le sue parole... — Lentamente la carta si copriva di segni neri, che parevano allinearsi per un magico intervento. — Ecco... — si mise un grandissimo paio di occhiali, avvicinò al naso la lettera, si schiarì la voce, e lesse, dopo aver fatto segno a uno dei fratelli di vigilare all'uscio: — «Fratello buono» — è il Maestro che mi chiama così — «io sono felice. Un esule lombardo mi aveva suggerito, recandomi a Lione, di presentarmi agli italiani che vanno ritrovarsi al caffè «della Fenice»... Infatti, trovai quel che cercavo: ottimi cuori, amici fedeli, uomini risoluti. Ebbi la gioia di rinnovare l'amicizia con persone che avevo visto, dieci anni sono, per le vie di Ginevra, deboli e avviliti: e che da quel tempo avevan sempre onorato il nome italiano nell'arme, difendendo la libertà spagnola o la greca. Finalmente, questi cari compatrioti stavano per muoversi... Inutile che vi ripeta con quale scopo. Avevano intorno a sè donatelle fratelli, pronti a tutto: e già parlavano di cominciare la impresa della Savoia. Ero giunto al momento opportuno! Bisognava dare un ordine preciso: una disciplina al movimento, per non avercisi a pentire più tardi, ad azione incominciata. In che quello che dovevo dire a quella brava gente. Dissi dei nostri preparativi a Ciamberi, ad Aix, negli altri paesi della Savoia. Cominciare di là; costringere poi chi si mostra ancora incerto e sfiduciato a lanciar la sfida contro i nostri nemici... ».

Gli adunati ascoltavano, in silenzio, scambiandosi spesso occhiate di grande commozione. Alla fine, uno dei più giovani osservò:

— Bisognerà diffidare però del governo francese; a quale scopo ci aiuterebbe, se non per trarne qualche vantaggio?

— Questa è cosa che riguarda il Maestro: ricordiamoci che noi gli abbiamo giurato obbedienza cieca.

Detto questo, il personaggio autorevole pose la lettera sul tubo della lampada e attese che il prezioso documento si bruciasse. Poi si volse a Donatella e in tono imperioso le parlò:

— Tu sai qual'è la tua parte in questo lavoro. Conosci le date nelle quali è richiesto il tuo intervento.

— Certamente. — Donatella cominciava a provare un senso di disagio in mezzo a quegli uomini che la fissavano con inspiegabile insistenza. — Voi non dovete dubitare di me. Ho giurato non solo fede alla «Giovine Italia» ma anche... alla memoria di una persona a me cara, ... vittima di un feroce tiranno. Ora io chiedo solo di ritirarmi. Quando sarà venuto il giorno... compirò il mio dovere, come sempre...

I fratelli non la trattennero: ed ella uscì dalla saletta, mentre gli adunati riprendevano i loro studi e le discussioni intorno alla carta della Savoia.

Un po' più tardi, verso l'imbrunire, Massimo, che passeggiava da qualche tempo in su e in giù davanti alla libreria, vide i dilettanti di letteratura uscire alla spicciolata, e dopo scambievoli saluti dileguarsi per le vicine vie che facevan centro nella piazzetta. Uno solo indugiò a guardarsi intorno, sospettosamente: e fu proprio quello che il marchese di Breglio aveva già scelto come interlocutore. Massimo gli si avvicinò, portandosi le mani ai polsi, e gli sorrise: l'altro, un uomo grande, pallido, sbarbato, rispose con la solita mossa di consenso: ma subito disse, impaziente:

— Fratello, sei arrivato troppo tardi, questa sera. Ci ritroveremo domani, verso le cinque, e potremo parlare...

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Intermezzo drammatico in una farsa

Milano, venerdì sera.

In un cinematografo rionale è avvenuta ieri sera, durante la proiezione di una farsa, una scenata che per poco non ebbe serie conseguenze, specie per colpa del signor Ercole G., di 53 anni, abitante, solo, due locali in via le Argonne, ad evidentemente scosso di nervi.

La cose andarono in questo modo: stanco di sentirsi arrivare sulla testa delle palline di carta, dapprima protestò col personale di servizio e poi, visto che l'inconveniente non cessava, si recò dal direttore, intanto nel locale era potuto tornare la calma messa a repentaglio delle invettive che Ercole G. aveva lanciate contro il suo presunto disturbatore che, dal canto suo, lo aveva minacciato alcune di meno che di rompergli la «piazza» fra testa del signor Ercole G. è infatti visibilissima anche al buio, non per il candore dei capelli, ma per la totale assenza dei medesimi).

Il direttore del locale assicurò che l'inconveniente sarebbe cessato, bruce, dopo dieci minuti, ricevo le palline di carta sulla pelata di Ercole G. che sbuffò, soffiò, sbirciando impaziente il corso raggiunse la tabaccheria affronto quivi che ritenne responsabile delle scherzo e gli inviò andare un coffone. Ne scaturì, si sa, un violento tafferuglio con un ancor più violento pugilato sino a quando alle grida dei contendenti e degli altri spettatori, si riaccese la luce. Ora vengono anche un brigadiere dei carabinieri, reclamati al funzionario del commissariato del rione, che pure si trovava fra gli spettatori, i quali condussero i due litiganti negli uffici del direttore. Ci volle tutta la energia di quest'ultimo e del funzionario per calmare le ire del signor Ercole G., il quale si mostrava implacabile col suo antagonista presentatasi per il maestro Antonio V. di 29 anni, abitante in via Nino Bixio.

— Ma io vi assicuro che non ne ho nulla e non certo che si tratta di un scalmanato: voi avete visto male, caro signore! — insisteva il maestro.

Mentre la tempesta sembrava calmarsi si giunsero due giovinetti, Pilade M. ed Agostino P., che al confessorno provocatori della spiacevole incidente e che Ercole G. mostrò subito di riconoscere, con evidenti segni di simpatia.

— Eravate voialtri? Due mascalzoncelli! Guardate un po' cosa avete provocato e che figura mi fate fare!

I due giovani sono colleghi d'ufficio della vittima; ma il direttore non volle ascoltare le proghiere di Ercole G. per indurlo alla clemenza nei loro riguardi e insistette presso il funzionario perchè tutti e tre i disturbatori fossero allontanati dalla sala.

— Almeno questo — disse — se non è possibile fare di più per costoro.

Ercole G. stava per lasciarsi riprendere da un nuovo scatto di nervi, ma il brigadiere lo minacciò di portarlo agli uffici di polizia e, presi sottobraccio dai due giovani amici, uscì con loro senza opporre più alcuna resistenza.

Infortunio sul lavoro

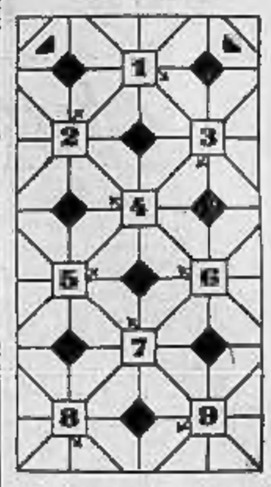
QUINTO. — Mentre era intento al proprio lavoro, il muratore Alessandro Giachino è stato colpito alla testa da alcuni mattoni caduti dall'alto che gli hanno causato una frattura frontale. Trasportato all'Ospedale Civile di Santa Croce vi è stato ricoverato con prognosi riservata, versando in condizioni gravissime.

I ladri al lavoro

SERAVCHO. — Ignoti ladri nottetempo sono penetrati, mediante chiavi false, nell'abitazione di tale Luigi Zola, di Serrano, e si hanno asportato due biciclette, un apparecchio radio, lenzuola e indumenti vari.

PASSATEMPI

IMPIANTITO



NB. - La lettura si fa nel senso di marcia delle lancette dell'orologio. Nelle caselle disposte nelle frecce, troveranno posto le lettere iniziali delle parole.

1) La Contadina, sposa del Marchese Gualtiero di Salinzo, eroina di una famosa leggenda medioevale.
2) In siciliano, pesci, ago
3) Soldati della cavalleria.
4) Degno di cosa futura.
5) Privo di ornamento.
6) Bianco, era in Francia sublime del Realisti.
7) Altro nome dell'airone tarabuso, di abitudini notturne.
8) E'uno dei seguire.
9) Parere che si domanda ad un medico o ad un avvocato.

LA SCIARADA DELLA TARGA

(xxyyy)

Città di monumenti, suoni e fiori
Bella, alla sì leva in un baleno
In sì raccoglie i più scelti odori
Ma anche talora del mortal veleno

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Un condottiero:

Al Solna - Olla - A; B) Mappa - Lido - R; C) Rate - Fere - Ri; D) Morire - Rito; E) Ocela - Toga - P; F) Mialito - Ile.

Bartolomeo Colleoni, il primo che sdegnò l'artiglieria in campo aperto.

Sparto inigiato: Scalta - Calla.

Frin

Un Collegio in fiamme

Rovigo, venerdì sera.

Un incendio si è sviluppato per causa non ancora accertata nel collegio «Di Rorai», che ospita due centinaia di allievi, mentre gli studenti erano intenti alle lezioni. Le fiamme, che sono state domate dopo varie ore dai Vigili del fuoco coadiuvati dagli studenti, hanno distrutto il guardaroba contenente effetti di corredo e indumenti, causando un danno di 150 mila lire circa.

Turandot al Carlo Felice

Genova, venerdì sera.

E' andata in scena ieri sera al Carlo Felice Turandot di Puccini, concertata e diretta da Vittorio Gui, con Iva Pacetti protagonista il tenore Galliano Masini e Clara Frediani. L'opera ha riportato vivissimo successo e gli artisti sono stati assai festeggiati dopo ogni atto, insieme al direttore d'orchestra.

CARIGNANO

Stasera: Lulù, di Bertolazzi

AL CARIGNANO la Compagnia Besozzi-Ferrati riprende questa sera — come abbiamo già annunciato — la divertente commedia «Lulù» di Carlo Bertolazzi, che a suo tempo ottenne vivo successo.

ROSSINI

Domani: il terzo numero di *Sotto i sacchi di Torino*

AL ROSSINI questa sera riposo; domani sera il 3° numero del giornale-rivista «Sotto i sacchi di Torino», di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio, con i nuovi quadri: «L'accaparratore», «Un po' di storia», «Grazie a voi, signora», «Carambe, io sono footballeur» e «Oggi lavoro io».

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto dal M.o B. Molinari

AL TEATRO DI TORINO, ha luogo questa sera, alle 20,45, l'annunciato concerto sinfonico-corale diretto dal M.o Bernardino Molinari. Il programma comprende: la «Sinfonia n. 5 in mi minore» op. 95 del «Nuovo Mondo» di Dvorak; lo «Stabat Mater» di Verdi, per coro e orchestra; la «Roma Cristiana» di Rossellini, per orchestra e coro (prima esecuzione assoluta); la «Morte e marcia funebre di Sigfrido», dall'opera «Il crepuscolo degli Dei» e la «Cavalcata delle Walkirie», dall'opera «La Walkiria» di Wagner. Il coro è diretto dal M.o Bruno Erminero.

Turandot al Carlo Felice

Genova, venerdì sera.

E' andata in scena ieri sera al Carlo Felice Turandot di Puccini, concertata e diretta da Vittorio Gui, con Iva Pacetti protagonista il tenore Galliano Masini e Clara Frediani. L'opera ha riportato vivissimo successo e gli artisti sono stati assai festeggiati dopo ogni atto, insieme al direttore d'orchestra.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 23

Romanzo storico di VAMBO

Indi si accostò alla signora guardandola con curiosità sempre crescente, poi le sorrise, intrecciandole le dita delle mani e mettendosele distese sul cuore, con le palme contro il petto. Senza alcuna esitazione, Donatella a sua volta, intrecciò le dita delle mani e se le portò al seno, tenendo però le palme rivolte al suo interlocutore, il quale comprese e parve soddisfatto, perchè subito si piegò verso la signora e le sussurrò:

— Vi aspettavamo. Venite!

Entrarono nella saletta buia, dove erano già adunati altri signori; i quali, curvi su la scrivania dove era stesa una grossolana carta geografica della Savoia e delle regioni circostanti, meditavano interni su alcune indicazioni topografiche, leggendo ogni poco, come chiarimento, alcuni passi di una lettera.

— Ecco la sorella Stamura — disse il giovine vestito di nero, indicando Donatella — viene da Torino...

Adesso anche gli altri personaggi, che eran rimasti nella loro di lettura, entravano nella stanza e si schieravano lungo le pareti. Un uomo calvo, dal viso scavato e giallastro, alto di statura e di atteggiamenti autorevoli, salutò la giovine, le prese la mano e se la portò al petto.

— La nostra Federazione ti deve già molto: sei una sorella risoluta, audace, fedele. Noi contiamo su te per la continuazione dell'opera incominciata. Tu sai già il che cosa si tratta. Per qualunque aiuto, devi rivolgerti al fratello Leonardo, che è un uomo prezioso.

Donatella rivide allora la strana figura di maestro Girolamo, sempre curva su le sue macchine e i suoi libri, nel favoloso laboratorio vigilato dagli scheletri. Accennò di sì col capo, perchè ella ben sapeva che il vecchio studioso aveva, tra i fratelli della «Giovane Italia», il glorioso soprannome di Leonardo.

— Il Maestro ci ha mandato ottime notizie — continuò l'uomo calvo e autorevole, togliendosi da un taschino interno del panciotto un foglio bianco e avvicinandolo al calore della lampada. — Vengono, come sapete, da Lione... Tra poco ascolterete le sue parole... — Lentamente la carta si copriva di segni neri, che parevano allinearsi per un magico intervento. — Ecco... — si mise un grandissimo paio di occhiali, avvicinò al naso la lettera, si schiarì la voce, e lesse, dopo aver fatto segno a uno dei fratelli di vigilare all'uscio: — «Fratello buono» — è il Maestro che mi chiama così — «io sono felice. Un esule lombardo mi aveva suggerito, recandomi a Lione, di presentarmi agli italiani che vanno ritrovarsi al caffè «della Fenice»... Infatti, trovai quel che cercavo: ottimi cuori, amici fedeli, uomini risoluti. Ebbi la gioia di rinnovare l'amicizia con persone che avevo visto, dieci anni sono, per le vie di Ginevra, deboli e avviliti: e che da quel tempo avevan sempre onorato il nome italiano nell'arme, difendendo la libertà spagnola o la greca. Finalmente, questi cari compatrioti stavano per muoversi... Inutile che vi ripeta con quale scopo. Avevano intorno a sè donatelle fratelli, pronti a tutto: e già parlavano di cominciare la impresa della Savoia. Ero giunto al momento opportuno! Bisognava dare un ordine preciso: una disciplina al movimento, per non avercisi a pentire più tardi, ad azione incominciata. In che quello che dovevo dire a quella brava gente. Dissi dei nostri preparativi a Ciamberi, ad Aix, negli altri paesi della Savoia. Cominciare di là; costringere poi chi si mostra ancora incerto e sfiduciato a lanciar la sfida contro i nostri nemici... ».

Gli adunati ascoltavano, in silenzio, scambiandosi spesso occhiate di grande commozione. Alla fine, uno dei più giovani osservò:

— Bisognerà diffidare però del governo francese; a quale scopo ci aiuterebbe, se non per trarne qualche vantaggio?

— Questa è cosa che riguarda il Maestro: ricordiamoci che noi gli abbiamo giurato obbedienza cieca.

Detto questo, il personaggio autorevole pose la lettera sul tubo della lampada e attese che il prezioso documento si bruciasse. Poi si volse a Donatella e in tono imperioso le parlò:

— Tu sai qual'è la tua parte in questo lavoro. Conosci le date nelle quali è richiesto il tuo intervento.

— Certamente. — Donatella cominciava a provare un senso di disagio in mezzo a quegli uomini che la fissavano con inspiegabile insistenza. — Voi non dovete dubitare di me. Ho giurato non solo fede alla «Giovine Italia» ma anche... alla memoria di una persona a me cara, ... vittima di un feroce tiranno. Ora io chiedo solo di ritirarmi. Quando sarà venuto il giorno... compirò il mio dovere, come sempre...

I fratelli non la trattennero: ed ella uscì dalla saletta, mentre gli adunati riprendevano i loro studi e le discussioni intorno alla carta della Savoia.

Un po' più tardi, verso l'imbrunire, Massimo, che passeggiava da qualche tempo in su e in giù davanti alla libreria, vide i dilettanti di letteratura uscire alla spicciolata, e dopo scambievoli saluti dileguarsi per le vicine vie che facevan centro nella piazzetta. Uno solo indugiò a guardarsi intorno, sospettosamente: e fu proprio quello che il marchese di Breglio aveva già scelto come interlocutore. Massimo gli si avvicinò, portandosi le mani ai polsi, e gli sorrise: l'altro, un uomo grande, pallido, sbarbato, rispose con la solita mossa di consenso: ma subito disse, impaziente:

— Fratello, sei arrivato troppo tardi, questa sera. Ci ritroveremo domani, verso le cinque, e potremo parlare...

— Oh! mio caro fratello — ribattè Massimo — io non appartengo all'Alta vendita genovese, e non ho alcun diritto di assistere alle riunioni. Volevo solo interrogarti su di una nostra sorella che è di Torino, come me...

L'uomo levò le mani, scandalizzato.

— Io non conosco nessuna sorella. Tu sai, fratello, il riserbo che ci è imposto...

Massimo finse di meravigliarsi.

— Come? Non

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Roosevelt e il Congresso

Si attende battaglia grossa

per la discussione in Senato

della legge sugli aiuti a Londra

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, venerdì sera.

La stampa degli Stati Uniti ha dato molto rilievo ad alcune frasi pronunciate da Roosevelt due giorni fa, durante l'abituale sua conferenza di stampa. Il Presidente avrebbe vivacemente reagito contro le affermazioni del sen. Wheeler, isolazionista, secondo cui gli Stati Uniti sarebbero condotti verso la guerra. Con le sue affermazioni, il predetto senatore ha interpretato, in un senso corretto, le manifestazioni oratorie del capo della Nazione americana.

Le parole allarmiste

Se il signor Roosevelt desiderava che fosse data una interpretazione meno allarmante, ala al suo discorso «accanto al fuoco» ed a quello successivo rivolto al Congresso, avrebbe dovuto esprimersi in altri termini.

Del resto, specialmente in politica, le parole valgono per quello che lasciano comprendere a chi le ascolta. Se gli ascoltatori di Roosevelt, sia nel Paese, sia nel Parlamento, hanno dato alle parole presidenziali una interpretazione che dispiace all'oratore, significa, perlomeno, che le parole stesse erano suscettibili di provocare malintesi o di indurre in errore. Quando sono in gioco la tranquillità di tutto un popolo di centoventicinque milioni di anime, quando sono in ballo gli interessi di un intero Continente, quando si tratta di far sapere se il mondo intero sarà o non sarà trascinato in una conflagrazione generale, non si devono pronunciare parole che si prestino ad equivoco.

Per conseguenza, Roosevelt, anzichè stigmatizzare il sen. Wheeler, avrebbe dovuto stigmatizzare se stesso e dire, recitando l'atto di contrizione, *mea culpa, mea maxima culpa!*

La stampa americana, nel dare la suddetta informazione, non ha precisato se Roosevelt abbia anche stigmatizzato ciò che pubblica a proposito delle sue dichiarazioni la stampa londinese. Tale stampa afferma con i più vistosi caratteri tipografici, che il progetto presentato al Congresso dal Presidente, ha sì nel suo titolo riferimento alla «difesa degli Stati Uniti», ma che tali parole, interpretate nel loro vero senso, hanno sostanzialmente riferimento alla «difesa della Gran Bretagna».

Il sig. Roosevelt, qualora sia stato sincero nell'investire il senatore Wheeler, deve adontarsi della finzione che gli è stata attribuita dai giornali inglesi e protestare contro l'ingiuria fattagli dagli stessi giornali.

Data seguire le pubblicazioni dei giornali americani per avere un'idea dell'acuto e vasto contrasto che la posizione del Presidente ha suscitato sia nella Nazione sia negli ambienti parlamentari. Non c'è dubbio che il progetto, con pochi o con molti emendamenti, sarà approvato.

Voti parlamentari

Ciò non significa affatto che ogni voto favorevole esprimerà una totale, servile adesione all'atteggiamento del Presidente. Tutti sappiamo come funzionano i Parlamenti, siano essi del Vecchio o del Nuovo mondo. Essi sono divisi in maggioranze e minoranze: la prima è la seconda, fatte poche individuali eccezioni, rispondono rispettivamente ed invariabilmente «sì» e «no» a ciò che il Governo propone. Nei Paesi dove i Governi cambiano sovente, con i medesimi elementi parlamentari si formano delle maggioranze pronte ad approvare l'opposto di ciò che avevano approvato precedentemente.

Secondo certi ambienti giornalistici americani, gli emendamenti del Congresso saranno importanti ed essi non incontreranno una eccessiva resistenza da parte del Governo, perchè i compilatori del progetto di legge in discussione, seguendo una vecchia strategia parlamentare, hanno chiesto molto in materia di pieni poteri, ben sapendo che sul terreno del mercanteggiamento dovranno fare delle notevoli riduzioni. Nei suddetti ambienti si prevede, inoltre, che la approvazione della legge con emendamenti, sarà molto più rapida alla Camera dei Rappresentanti che al Senato, ove avrà luogo un dibattito assai prolungato.

Dopo aver letto le dichiarazioni fatte ieri davanti alla Commissione degli Affari Esteri dai membri del Governo degli Stati Uniti e specialmente da Cordell Hull, nessuno si renderà conto che le stigmatizzazioni del signor presidente sono una cosa singolare. Nessuno accetterà, senza le più espresse riserve, la dichiarazioni di Cordell Hull che il progetto di legge elaborato dalla Casa Bianca non contraddice al «Johnson Act».

Comunque, da un punto di vista formale, non sarebbe la sua abrogazione, parziale o totale, che giustificherebbe particolarmente l'accusa di «intervento» a favore della Gran Bretagna. L'accusa è giustificata dalle stesse ammissioni di Cordell Hull, che il progetto di legge «abroga diverse clausole della legge di neutralità del 1939, tra cui quella facente divieto a navi da guerra belligeranti di essere ricoverate o riparate in porti o cantieri degli Stati Uniti».

Le affermazioni di Wheeler sono state corroborate pertanto dall'interprete più autorizzato del pensiero rooseveltiano.

Agli allarmi del predetto senatore, si è associato pienamente l'ex-presidente Hoover, per il quale «è assolutamente necessario sapere se il Presidente pensa, con i pieni poteri che richiede, di poter cedere delle navi da guerra alla Inghilterra, di aprire alle navi britanniche porti e cantieri e di inviare verso l'Inghilterra dei convogli».

Su questi punti e su altri di capitale importanza, vi è molta reticenza negli ambienti ufficiali di Washington, il che comprova che gli ambienti medesimi hanno la sensazione che l'opinione della Nazione è restia ad assecondare una politica avventurosa.

F. dal Padule

L'accusa di tradimento

lanciata alla Camera contro Roosevelt e Hull

Kennedy annuncia al Presidente la sua opposizione e si mette in contatto con Wheeler

Washington, venerdì mattino.

L'ex-Ambasciatore a Londra, Kennedy, ha dichiarato nel suo colloquio con Roosevelt — come annuncia il *New York Daily News* — di essere contrario alla legge sugli aiuti all'Inghilterra, che è stata presentata al Congresso.

Inoltre Kennedy ha accennato a Roosevelt che egli farà tutto quanto potrà per mantenere la pace agli Stati Uniti.

Ancora egli ha fatto sapere al Presidente che, non soltanto nel suo discorso radiodiffuso del 13 gennaio, ma anche davanti alle Commissioni degli affari esteri della Camera dei rappresentanti e del Senato egli avrebbe attaccato il progetto in questione.

Dopo il colloquio con Roosevelt, Kennedy ha avuto uno scambio di vedute col senatore democratico Wheeler, sempre sul medesimo oggetto.

Il deputato repubblicano Tinkham ha, frattanto, sostenuto ieri alla Camera dei rappresentanti la opinione che Roosevelt ed Hull si sarebbero impegnati per un'attiva partecipazione degli Stati Uniti alla guerra in Europa ed in Asia.

Tinkham ha incolpato la Camera dei rappresentanti di tradimento nei riguardi del popolo americano ed a Roosevelt e ad Hull il deputato ha rinfacciato «un tradimento progressivo e nascosto», dichiarando che il Presidente e il Segretario di Stato avrebbero «ordito una congiura contro la pace e contro la sicurezza degli Stati Uniti». Tuttavia il popolo americano non sarebbe ancora conscio di queste «falsità» di Roosevelt e di Hull.

Tinkham ha parlato, poi, in forma molto aspra contro una partecipazione degli Stati Uniti alla guerra e contro la legge sugli aiuti all'Inghilterra. Egli ritiene che Roosevelt ed Hull, con l'aiuto di detta legge, desiderino introdurre negli Stati Uniti una dittatura totalitaria. *(D. N. B.)*.

I capi militari convocati da Roosevelt

in conferenza straordinaria

Washington, venerdì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha convocato ieri una conferenza straordinaria sulla quale si hanno poche informazioni. Si sa solamente che vi hanno partecipato i Ministri della Guerra, della Marina, il Segretario del Dipartimento di Stato, il Capo dello Stato Maggiore della Marina, Marshall e quello della Flotta, Stark.

(D. N. B.).

Roosevelt propone la costruzione di duecento navi mercantili

Washington, venerdì mattino.

(Tr.) - Il Presidente Roosevelt ha chiesto, in un messaggio al Congresso, la costruzione di 200 vapori mercantili e l'immediato stanziamento di 215.000.000 di dollari per dare inizio alla realizzazione di tale programma di costruzioni.

Il Presidente ha motivato la sua richiesta con la necessità di proteggere gli Stati Uniti contro gli effetti di una possibile scarsità di tonnellaggio mercantile nel mondo.

Nel suo messaggio, Roosevelt fa notare esplicitamente che la realizzazione di questo programma non deve interferire con la costruzione di navi da guerra e neppure con l'esecuzione del programma a lunga scadenza elaborato dalla Commissione per la navigazione.

Wheeler denuncia che a Washington si lavora con la convinzione di entrare in guerra il 1.o aprile

Washington, venerdì mattina.

Nel commentare la deposizione fatta davanti alla Commissione degli Affari Esteri dal Segretario alla guerra Stimson, il senatore Wheeler ha dichiarato che tutte le persone informate di Washington sanno che i funzionari del Ministero della Guerra lavorano con la convinzione che gli Stati Uniti saranno in guerra per il 1° di aprile. *(United Press)*.

Aspra reazione giapponese alle dichiarazioni di Roosevelt e di Cordell Hull

Tokio, venerdì sera.

Questa stampa del mattino prende nettamente posizione circa le dichiarazioni ufficiali fatte negli Stati Uniti a proposito degli aiuti all'Inghilterra e sottolinea che il Giappone non si lascierà intimorire dalle minacce nelle stesse contenute, nè si lascierà distogliere di una linea dal perseguimento dei suoi giusti obiettivi.

Il *Tokio Asahi Shimbun* chiama le dichiarazioni di Roosevelt «una chiara minaccia» che equivale press'a poco ad un «ultimatum». La risposta adatta la darà il Ministro degli Esteri Matsuoka in Parlamento, sotto forma di una dichiarazione del Governo.

Pel rimanente, il giornale è della opinione che le dichiarazioni «sfrenate» di Hull in sè e per sè non sarebbero degne di una discussione, ma che, tuttavia, non potrebbero venire accolte tacendo dal Giappone. Se Hull arriva ad affermare che le Potenze dell'Asse, dopo avere messo a terra l'Inghilterra, aspirerebbero al dominio sugli oceani, ciò non è che il parto di una fantasia ammalata e perfino, anzi, l'espressione tipica di «è affetto da mania di persecuzione». L'insinuazione che le Potenze dell'Asse tenderebbero al predominio mondiale deve essere valutata come il tentativo di sovvertire le cose, in quanto la razza anglo-sassone ha posto sempre la sua ambizione nel dominare i mari e, perciò, il mondo.

Il giornale continua trattando delle aspirazioni degli Stati Uniti e, a questo proposito, ritiene che l'America del Nord vuole controllare la Nuova Zelanda, l'Australia, Singapore e persino le Indie olandesi, motivo per cui il Giappone è costretto ad osservare molto attentamente «l'atteggiamento aggressivo degli Stati Uniti, nulla tralasciando di intentato per potere in ogni momento subentrare in qualsivoglia crisi».

Anche il *Tokio Nichi Nichi* sottolinea che, in fin dei conti, sono inutili e senza scopo ulteriori dichiarazioni con gli Stati Uniti, dato che Hull, nella sua qualità di Segretario di Stato responsabile, ha, in definitiva, attaccato il Giappone. Le dichiarazioni da lui fatte non potranno rimanere senza risposta. E deplorevole che un «gentleman», quale si crede il signor Hull, perda le staffe in tal modo e alzo a tal punto e si comporti, dando anche in lamanie, proprio come «un demagogo sovversivo».

L'*Yomiuri Shimbun* si rivolge soprattutto contro il rimprovero, proveniente da parte americana, che il Giappone abbia di mira la conquista della Cina, e ciò in quanto il Giappone tende in definitiva ad eliminare nel lontano Oriente la politica di sfruttamento altrui e desidera soltanto offrire una vita libera ai popoli asiatici.

L'affermazione di Hull, che gli Stati Uniti non hanno mai minacciato il Giappone, non è altro che una grottesca menzogna. Il Giappone ha sempre tentato di raggiungere con gli Stati Uniti un riavvicinamento amichevole, ma gli Stati Uniti hanno sempre respinto persino un accomodamento commerciale provvisorio concluso ad un certo tempo. Dopo di che gli Stati Uniti hanno incominciato a concentrare la loro flotta nel Pacifico e, inoltre, ad intercompere le loro esportazioni nel Giappone. Nessuno più di Hull sa e chi risalga la responsabilità di tutto questo.

Il Comunicato inglese sulle incursioni germaniche

Lisbona, venerdì sera.

Si apprende da Londra: Il Ministero dell'Aria e della Sicurezza interna pubblica un comunicato nel quale dice che nella notte tra giovedì e venerdì l'aviazione tedesca ha attaccato l'ovest dell'Inghilterra lanciando su varie località bombe di grosso calibro. Anche alcune città del sud est dell'Inghilterra sono state bombardate. Ovunque si sono sviluppati degli incendi alcuni dei quali hanno assunto gravi proporzioni, specialmente in una città dell'ovest dell'Inghilterra che è stata gravemente danneggiata. Le bombe hanno colpito vari edifici e il numero delle vittime fatte è in quasi tutte le città attaccate piuttosto alto. *(Stefani)*.

Una scuola tedesca colpita dagli aerei inglesi con bombe incendiarie

Berlino, venerdì sera.

Alcuni aeroplani inglesi hanno compiuto, la scorsa notte, delle incursioni sul territorio del Reich. Alcune bombe lanciate sulla Germania nord-occidentale non hanno causato che lievi danni ad abitazioni.

Nessun obiettivo militare o interessante l'economia di guerra è stato colpito. In una città solo una scuola è stata colpita da bombe incendiarie. L'incendio è stato subito spento. Non si lamentano danni alle persone. *(D.N.B.)*

Nave spagnola che si incaglia e affonda

Cadice, venerdì sera.

Il vapore spagnolo *Monte Arelar* si è arenato stamane sulla costa, presso Bonanza. Poco dopo, la nave si è spezzata in due e deve pertanto essere considerata perduta. Mille tonnellate di carico sono state salvate.

Nave portoghese ritenuta perduta

Lisbona, venerdì sera.

(Tr.). Da tre mesi mancano notizie della motonave portoghese *Jose Jose Second*, partita da Lisbona per Londra con un carico di zucchero e di generi alimentari in scatola. Si ritiene quindi che la nave sia andata perduta.

La portaerei "Illustrious,,

L'«Illustrious» colpita nuovamente con bombe di grosso e medio calibro nel porto di La Valletta dov'era in riparazione

Un telegramma al Duce della Fondazione del Vittoriale degli Italiani

Roma, venerdì sera.

Nella ore pomeridiane di ieri, in una sala della Reale Accademia d'Italia, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della «Fondazione Vittoriale degli Italiani», sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori dei conti. All'inizio della riunione è stato approvato per acclamazione il seguente messaggio al Duce:

«Il Consiglio di amministrazione della «Fondazione Vittoriale degli Italiani» deportato dal pensiero e dalla fede di Gabriele d'Annunzio, manda un devoto saluto all'Esercito combattente e al Duce ripete la sua fedeltà e l'incrollabile certezza nella piena vittoria auspicata da ogni parola e da ogni azione del Poeta».

Il Bollettino dell'Esercito

La nomina del Principe di Piemonte a Comandante di Armata

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca fra l'altro:

A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, gli è conferito il grado di generale d'Armata, con anzianità 11 giugno 1940-XVIII.

Autografo Reale

«All'Eccellenza il Generale di Corpo d'Armata Gr. Uff. Luigi Negri - Torino.

«Caro Generale, in occasione della Vostra cessazione dal servizio permanente, dopo una lunga carriera militare dedicata alla Patria e al dovere, mi è gradito di rivolgerVi, col mio saluto, il ringraziamento per gli ottimi servigi da Voi resi all'Esercito in pace e in guerra, sia presso le truppe, sia come ufficiale di Stato Maggiore.

«Nella vittoriosa grande guerra avete dato belle prove di capacità e di valore in importanti e delicati incarichi presso varie intendenze di Armata e quale capo di Stato Maggiore di grandi unità, ottenendo lusinghieri elogi e una ricompensa al valore.

«Durante la guerra etiopica la Divisione «Punteria»; da Voi saldamente preparata e vigorosamente condotta, ha conseguito brillanti successi, pei quali Vi è stata conferita l'ambita ricompensa dell'Ordine Militare di Savoia.

«Sono anche noti la perizia e il fervore, fecondi di risultati, con cui avete successivamente retto le cariche di comandante della Divisione «Monte Nero», di ispettore e di comandante delle truppe alpine, per assumere, da ultimo, il Comando del Corpo d'Armata Alpino.

«Accogliete, caro Generale, i sensi della mia considerazione e i migliori voti augurali.

«Roma, li 7 gennaio 1941-XIX.

Vostro aff.mo

f.to VITTORIO EMANUELE».

Nomine in S. P. E. per merito di guerra. — Perenni, sergente maggiore fanteria, è nominato sottotenente in s. p. e. per merito di guerra.

Ufficiali in Servizio Permanente. — Uff. generali in s. p. e. - Generale di Corpo d'Armata Caracciolo, gli è conferita la carica di comandante designato d'Armata.

Ufficiali di riserva. — **Arma di Cavalleria.** - Colonnello Antici Mattei è promosso generale di brigata.

Le udienze del Papa

Roma, venerdì sera.

(O. C.) Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il marchese Persichetti Ugolini, Ministro della Repubblica Dominicana, ed il gen. Morozzo della Rocca con i figli.

I Vigili del fuoco in Vaticano

Roma, venerdì sera.

(O. C.) - Stamane in Vaticano è stato inaugurato il nuovo quartiere dei Vigili del Fuoco, ricavato dagli ampi locali che danno sul cortile del Belvedere. Al piano terreno, in un salone immenso, sono collocati tutti gli attrezzi più moderni, mentre nel piano superiore sono il dormitorio, il refettorio, la cucina ed i servizi igienici. Il nuovo Corpo dei Vigili si compone di 14 militi e due marescialli, che hanno una divisa quasi identica a quella dei vigili italiani. Alla cerimonia ha presenziato il cardinale Canale.

I segni di protezione contro i bombardamenti su ospedali e chiese

L'obbligo di provvedere all'immediato asporto della neve caduta

Roma, venerdì sera.

In considerazione che i segni distintivi di protezione contro i bombardamenti aerei su edifici monumentali, ospedali, ed istituzioni sanitarie e adibiti al culto debbono riuscire sempre nettamente visibili dall'alto, sono state date opportune istruzioni — informa l'«Agenzia Nazionale» — per rammentare agli enti da cui gli edifici medesimi dipendono, l'obbligo di provvedere non solo per la regolare manutenzione, ma anche per l'immediato asporto della neve che in caso di forti precipitazioni fossero accumularsi sui tetti dove i segni predetti sono applicati, come pure dell'acqua sulle stesse condizioni.

Oltre 257 milioni per prestiti matrimoniali

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Interno comunica:

Nel decorso mese di ottobre sono stati concessi 3213 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 5.010.950. Pertanto, dall'inizio della concessione a tutto il 31 ottobre decorso, sono state accolte 158.345 domande per l'importo complessivo di lire 257.069.110.

Il divieto di fabbricazione della pasta all'uovo

esteso ai ristoranti

Roma, venerdì sera.

Si informa che la disposizione relativa al divieto di fabbricazione della pasta all'uovo si intende estesa anche ai ristoranti, trattorie, alberghi e pensioni: la confezione della sfoglia all'uovo deve essere quindi vietata.

Norme per la consegna a domicilio dei generi tesserati

Roma, venerdì sera.

Si comunica che sarà consentita la consegna a domicilio dei generi tesserati a condizione che i generi stessi siano accompagnati da una bolletta rilasciata dal commerciante fornitore e nella quale siano riportati i dati relativi alla qualità e quantità della merce e la indicazione della persona a cui la merce è destinata. Dalla bolletta dovrà risultare inoltre che il fattorino incaricato del trasporto a domicilio dovrà ritirare all'atto della consegna della merce al cliente i tagliandi corrispondenti alla merce stessa.

La bolletta dovrà essere conservata per esser presentata a richiesta, agli organi di Polizia per gli opportuni controlli. Così pure per le consegne di merci tesserate dal produttore o grossista al dettagliante e da questi ad una sua succursale o un esercizio pubblico dovrà la merce in circolazione essere scortata da opportuna bolletta di accompagnamento e dal buono che gli enti autorizzati rilasciano per l'acquisto di merci tesserate o contingentate.

Il vino moscato tassato come vino comune

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Finanze ha in questi giorni confermato in merito all'imposta sui vini spumanti — informa l'«Agenzia Nazionale» — che il vino moscato, anche se spumante e contenuto in bottiglie, va tassato come vino comune, ritenuto che alla maggiore tassazione va soggetto solo il vino che abbia le qualità intrinseche del vino «champagne» o di «tipo champagne», che sia contenuto in bottiglie di vetro temperato resistenti ad elevate pressioni e chiuse con tappo assicurato con filo metallico.

Un film sul pittore Lorenzo Delleani

Roma, venerdì sera.

Una geniale idea sarà realizzata prossimamente. Per ricordare il grande pittore piemontese Lorenzo Delleani è stato allestito un film che inquadra le opere dell'artista nella cornice naturale delle valli delle Prealpi piemontesi. La delicata ricostruzione artistica ha avuto risultati di effetto convincenti e sarà, dopo esaurita le pratiche necessarie, proiettata prossimamente a Roma.

Una brillante operazione di Polizia

Come si tentò il contrabbando di gioielli per oltre 252.000 lire

I brillanti nascosti nel tubetto per la crema di un'elegante signora - Il codice telefonico dei contrabbandieri - 4 condanne a Como

Como, venerdì sera.

Il 20 aprile 1940 si presentava al valico stradale di Ponte Chiasso ed entrava nel Regno la signora Edvige Wellauer, suddita svizzera residente a Lugano. La donna, senza sospettare di essere seguita, saliva sul filobus e scendeva a Como per recarsi all'Albergo Sempione. Due militi della Finanza la seguirono e giunsero in tempo al primo piano per scorgere la Wellauer che, uscita da una camera con la borsetta in mano, tentava di raggiungere il bagno.

La donna fu fermata e le fu sequestrata la borsetta in cui, al ritorno ad un tubetto di pomata per la pelle avvolto in una carta cellofane, erano due brillanti, per il peso di complessivi carati 7,45 e del valore di L. 70.000. Nell'albergo veniva pure fermato un complice della donna, tale Raffaele Frevola, il quale era stato già notato dai due militi. Dopo laboriose indagini venne sequestrata al Frevola un'agenda per l'anno 1939 con indicazioni compromettenti ed in base alle dichiarazioni dello stesso, della Wellauer e di tale Angelo Mazzola, abitante a Chiasso, pure arrestato, gli agenti ricostruirono i fatti. Così tre venne anche arrestato il gioielliere Francesco Canepa di Genova.

La Wellauer, ed in due occasioni anche il Mazzola, portavano in Italia dei brillanti al Frevola, il quale li vendeva o tentava di venderli al Canepa.

La signora, nella maggior parte dei casi faceva montare i brillanti e passava, munita di passaporto, la frontiera. Il Mazzola, invece portò due volte i gioielli in buste confezionate dalla Wellauer. La Polizia Tributaria potè assodare che nelle numerose telefonate corse fra i partecipanti all'illecito commercio si usava un linguaggio convenzionale. Vezzosi nomi di donna (Anna, Greta, Giorgina) contrassegnavano le diverse partite. Tutti gli imputati furono rinviati per contrabbando valutario al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Essi sono ora comparsi, detenuti i primi tre, a piede libero il Canepa, a rispondere di associazione contrabbandiera. Secondo la Finanza, sarebbero state importate dodici partite di brillanti del valore complessivo di L. 252.319. Dovevano anche gli imputati rispondere di evasione alla tassa scambio. Dopo una laboriosa udienza, il Collegio, in difformità alle richieste principali dell'accusa, ha escluso per tutti gli imputati la pena per l'imputazione di associazione contrabbandiera ed ha ritenuto il Frevola e la Wellauer responsabili di contrabbando semplice di brillanti del valore di L. 252.319 e Mazzola Angelo di contrabbando semplice di brillanti del valore di L. 80.960. Canepa Francesco è stato dichiarato responsabile semplicemente del reato di evasione dell'imposta sull'entrata per grani 37 di brillanti del valore di lire 12.120.

Conseguentemente il Frevola è stato condannato alla pena complessiva di giorni 15 di reclusione, L. 160 di multa e L. 18.130 di ammenda; la Wellauer a L. 120 di multa e L. 18.130 di ammenda; il Mazzola alla pena complessiva di L. 50 di multa e L. 5.570 di ammenda; il Canepa alla pena di L. 484 di ammenda. La sentenza ha ordinato la confisca di carati 7,45 di brillanti sequestrati alla Wellauer e di carati 9,25 sequestrati al Canepa, ordinando che il rimanente dei brillanti sequestrato al detto Canepa sia restituito.

Severe pene richieste contro accaparratori a Roma

Roma, venerdì sera.

Sono stati giudicati dal nostro Tribunale per direttissima cinque accaparratori e imboscatori di seicento chili d'olio arrestati nella notte dal 7 all'8 corr., mentre in via Alessandria erano intenti a scaricare da un grosso autocarro undici damigiane di olio. Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria, sostenendo la responsabilità di tutti gli imputati con l'aggravante del tempo di guerra, perchè il traffico dell'olio avvenne durante l'oscuramento. Conseguentemente ha chiesto esemplari condanne che vanno da cinque a due anni di reclusione. L'udienza è stata rinviata a domani 18 per la sentenza.

LA TRAGEDIA DI UN PADRE

Colto da pazzia per la disgrazia di un figlio fa strage della famiglia

Roma, venerdì sera.

Un'orribile tragedia è avvenuta questa notte nel tranquillo quartiere di Torpignattara, in casa di tale Giovanni Valenzano, coniugato e padre di quattro figli, dei quali il sedicenne Oronzo versava in gravi condizioni per una sinovite al ginocchio e per una penosa malattia agli occhi. Ieri mattina il medico era stato a visitare il ragazzo e lo aveva trovato assai peggiorato, tanto che riteneva doversi amputare la gamba del poveretto, non soltanto, ma, presumeva che il figlio del Valenzano avrebbe probabilmente perduto la vista. Il Valenzano, che andava spesso soggetto a violente crisi nervose e che era sofferente di cuore, all'idea che suo figlio sarebbe rimasto completamente cieco e senza una gamba fu dominato da un improvviso accesso di pazzia che però da principio si manifestò sotto una forma di profondo abbattimento. Durante la notte le condizioni mentali del povero padre si andarono aggravando per il pensiero fisso della sciagura toccata al figlio Oronzo, tanto che alle ore 2, alzatosi da letto, prese da un cassetto una rivoltella carica, si diede ad esplodere colpi all'impazzata sulla moglie Antonia Manzi e sul figlio Lucio, di 4 anni, uccidendoli sul colpo, e sull'altro figlio Pasquale di dodici anni, ferendolo gravemente.

I poveretti dormivano insieme a lui nel letto matrimoniale. Ferito in preda a pazzia, passava nell'altra stanza ove uccideva l'infermo Oronzo e l'altro figlio di nove anni, Aldo. Dopo questa violentissima crisi di pazzia, il Valenzano, che come si è detto era anche sofferente di cuore, si è abbattuto al suolo, accanto ai figli uccisi, colto da parziale cecità. L'autorità giudiziaria prontamente accorsa sul luogo della tragedia, ha rinvenuto nei loro letti quattro cadaveri oltre quello del padre ed il piccolo Pasquale che ancora dava segni di vita. Condotto il ragazzo all'ospedale San Giovanni, è stato trattenuto in osservanza per le gravi condizioni in cui versa. I cinque cadaveri piantonati sono rimasti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tre donne fermate per pratiche criminose

Tortona, venerdì sera.

Il brigadiere dei Reali Carabinieri di Garbagna, Giuseppe Ricci, era venuto a conoscenza di atti criminosi compiuti contro la maternità. Recatosi a Vercelli, il brigadiere ha proceduto ieri, d'accordo con quelle autorità e con il Pretore di Tortona, al fermo di tre donne che sono state momentaneamente rinchiuse nelle carceri di Vercelli.

Ci resta contro la stirpe è risultato consumato il 21 aprile 1940. Le tre arrestate sono: Innocenza Cartasegna di 22 anni, nata a Garbagna e residente a Vercelli, nubile, casalinga; Iolanda Cartasegna di 26 anni, nubile, sorella della precedente; Adele De Antoni di Giuseppe di 48 anni, operaia, coniugata con prole, di Vercelli.

Consegna al confessore quanto aveva rubato 2 mesi prima

Treviso, venerdì sera.

Un paio di mesi fa dalla casa di un noto professionista di Conegliano sparivano alcuni oggetti d'oro, per un importo di lire 1300. Non fu possibile rintracciare il ladro, poichè mancava anche il più piccolo sospetto e d'altra parte il professionista non dette peso all'accaduto, anzi le mise l'animo in pace, senza neanche lontanamente pensare che il maltolto gli sarebbe stato restituito.

Così avvenne infatti. Alla consorte del derubato si presentava un sacerdote il quale le consegnava quanto era scomparso in seguito al furto. Il ladro, pentito, si era recato dal detto religioso e, sotto il segreto della confessione, gli aveva narrato quanto aveva fatto, consegnando, alla fine, la refurtiva, che il confessore si prese premura di restituire al legittimo proprietario.

Un mattone sulla testa

TORTONA. — Mentre l'operaia Maria Barco, di 51 anni, lavorava all'essiccatoio tabacchi, improvvisamente veniva colpita da un mattone caduto dall'alto di una finestra dello stabilimento. Prontamente soccorsa dalle compagne di lavoro venne trasportata all'ospedale civile e trattenuta in osservazione.

Due ciclisti

BERGAMO. — Investita da due ciclisti, la signora Angelina Bonzi, di 53 anni, ha riportato una vasta ferita alla regione occipitale per cui è stata ricoverata all'ospedale.

Da tre metri

BERGAMO. — Il contadino Battista Pellegrini, di 39 anni, da Brembilla, mentre stava potando un albero, cadeva accidentalmente da un'altezza di tre metri, battendo violentemente la schiena per terra e producendosi la frattura della colonna vertebrale. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Carrettiere all'ospedale

BERGAMO. — Il carrettiere Giacinto Messi di 45 anni, mentre percorreva lo stradale di Seriate sedeva sul proprio carretto, andava a finire sotto le ruote. Nell'incidente riportava gravi contusioni al corpo e la frattura del bacino. E' stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

Ladro arrestato

COMO. — Tratto in arresto a Lecco per un furto colà commesso, tale Ugo Pirovano, nato ventisei anni fa a Schiffusa (Svizzera) e residente a Cegliono (Como), è stato riconosciuto autore del furto di un'automobile commesso qualche giorno fa ai danni del medico condotto di Pianello del Lario, dr. Alarico De Benedetti. L'automobile è stata restituita al legittimo proprietario.

Una moneta in gola

ROVIGO. — Il trenne Giuseppe Aggio, abitante a Mardimago, si trastullava con una moneta da dieci centesimi quando ad un tratto se la portava alla bocca ingoiandola. Accortasi del respiro affannoso del figliolo, la mamma lo trasportava all'ospedale civile ove è stato trattenuto in osservazione.

SPORT

La pattuglia militare della Finlandia per Cortina

Helsinki, venerdì sera.

La pattuglia militare di sciatori che parteciperà ai primi di febbraio alla gara internazionale di Cortina d'Ampezzo è stata definitivamente costituita. Di essa farà parte il tenente colonnello Walkama, il tenente Heinkura, i tenenti Pekkavanninen e Alakulppi nonchè tre sottufficiali e due soldati.

BORSE

TORINO, 17 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Consol. 3,5%	73 25	73 35	Mavelli	117 50	117 —
Id. 1. ss.	73 75	73 75	Fiat	580 —	579 —
Cons. 3,5%	73 75	73 85	Ansaldo	197 50	195 —
Id. 1. ss.	78 —	78 05	Savigl.	975 —	975 —
Ricost. 3%	93 —	92 10	Nebiolo	291 50	297 50
Id. 1. ss.	93 80	93 95	Ceirà	148 —	148 —
Red. 5%	93 95	93 95	Locat	190 —	190 —
Id. 1. ss.	94 15	94 15	Misserv.	257 —	259 50
B.T.N. '41	100 25	100 05	Finelder	538 —	538 —
Id. '42 I	95 95	95 95	Ilva	232 —	230 —
Id. '42 II	95 80	95 70	Ansaldi	51 —	50 50
Id. '44	98 10	98 20	Westing.	502 —	504 —
Id. '45	100 —	99 95	Bergamo	1650 —	1650 —
Trev. 3½	100 —	100 —	Viscosa	436 —	436 50
Id. 5% '35	100 —	100 —	V. Lanzo	170 —	160 —
Id. 5% '37	103 —	103 —	Cellonite	410 50	418 —
S. Paolo 5	438 —	438 50	Pirac	107 50	107 —
Id. 3,5%	412 50	412 50	Pirana	230 —	230 —
Stigliano 4	425 —	425 —	Ciraduli	195 —	195 —
Ferr. 3%	302 50	301 —	Cir	314 50	313 —
Id. 4,5%	478 —	478 —	Frigi	186 —	188 —
Elettr. 4%	480 50	480 50	Schiapp.	87 —	87 —
Id. Mod. 4	468 —	468 —	St. Laura	906 —	904 —
Prim. 4,5%	473 —	473 50	Aste	102 75	103 75
Ital. 4,5%	501 —	500 50	Cementeria	1000 —	1000 —
S. Biella	405 —	405 —	Montep.	396 —	395 —
Ass. Gen.	830 —	830 —	Tessit. Ut.	425 —	425 —
Mediterr.	970 —	960 —	Assitalia	537 —	538 50
Meridion.	1060 —	1050 —	Montecat.	910 75	900 50
Nav. A. I.	370 —	380 —	Acqua F.	461 —	463 —
Tor. Nord	147 —	145 75	M. Zincch.	87 —	88 75
Maigas	15 —	15 005	Piccio	46 —	46 50
Sip	75 25	74 75	C. Dalca	88 —	87 75
Ceat	258 —	255 —	Bast. R.	272 —	270 —
F.C.E.	97 —	95 —	Silos	220 —	220 —
Valdarno	1060 —	1054 —	Rinascim.	980 —	992 —
Mont. 2%	380 —	378 —	Cart. Ital.	144 —	146 —
Cima	14 50	13 —	Burgo	445 —	440 —
Stet	730 —	717 —	Fond. R.	115 —	115 —
Gen.	107 —	106 50	—	—	—

CAMBI: Svizzera 450.75; New York 28.89

MILANO, 17 gennaio

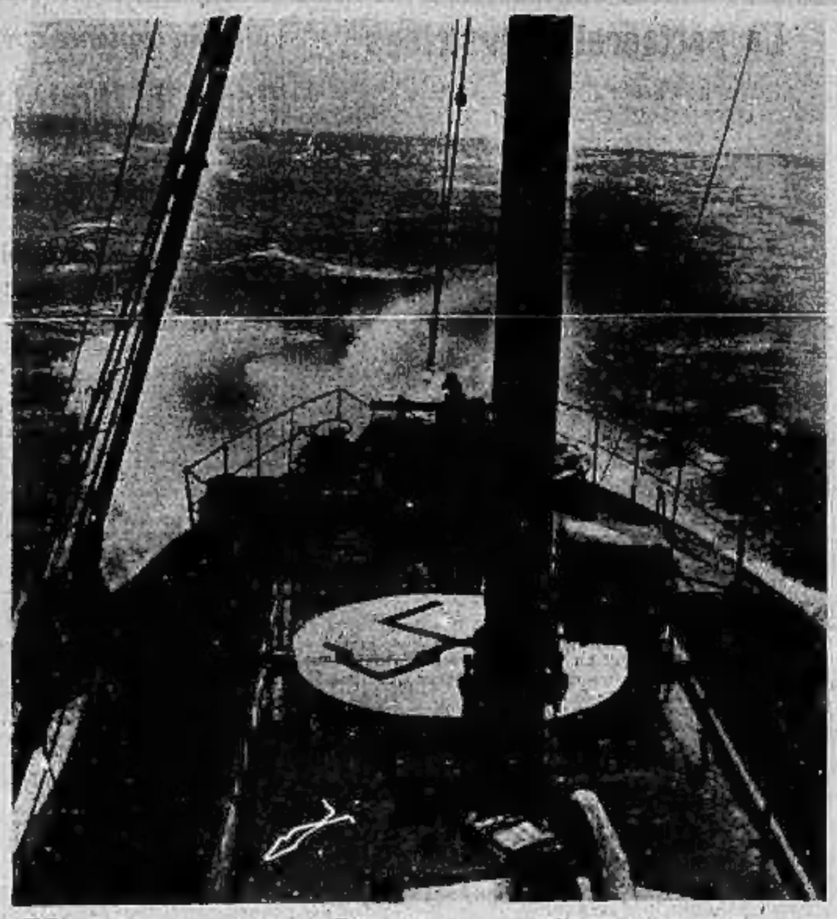
TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	92 25	92 25	Unione	368 —	369 —
Id. 1. m.	92 30	92 25	Edison	380 —	378 —
Id. 3,5 %	73 65	73 60	Id. pat.	990 —	988 —
Id. 1. m.	73 70	73 70	Volta	174 50	175 —
Ricost. 3%	93 95	94 —	Generale	380 —	383 —
Id. 1. m.	93 97½	94 —	Meridionale	1060 —	1055 —
Id. 5%	73 —	73 —	Piacenza	367 —	369 —
Id. 1. m.	73 —	73 15	Sarda	83 —	83 50
Ulm	205 —	205 —	Emiliana	718 —	712 —
Centrale	1198 —	1199 —	Gaslini	232 —	231 —
Ass. Gen.	830 —	813 —	Ital.	184 —	187 50
Mediterr.	963 —	965 —	Cantù, p.	955 50	953 50
Meridion

STAMPA SERA

Malta, ove è stata colpita...

...la nave portaerei "Illustrious,,

Nella prima foto il porto di La Valletta, fotografato mentre entrano una corazzata e una portaerei inglesi; nella seconda, un'altra visione del porto, con il forte di S. Angelo (*in alto a destra*) costruito dai mori nell'anno 870.



Nave-pattuglia in perlustrazione

In unione agli aerei da ricognizione le navi-pattuglia tedesche perlustrano il Mare del Nord in tutti i sensi, pronte a segnalare ogni movimento del naviglio da guerra e delle formazioni aeree del nemico.

Un episodio di guerra...

...nel Golfo del Messico

Quattro piroscafi da carico tedeschi che si accingevano ad attraversare l'Atlantico per raggiungere la Patria, venivano intercettati da un incrociatore ausiliario inglese nel golfo del Messico. Tre di essi riuscivano a sfuggire alla caccia; il quarto, per evitare la cattura, veniva autoaffondato dall'equipaggio. Le istantanee hanno còlto due attimi dell'episodio: la nave che affonda e il mare su cui galleggiano i relitti.

Nel paese delle renne

Nell'estremo Nord, in Lapponia, la renna è l'unica ricchezza degli abitanti. Ogni famiglia possiede centinaia di questi animali. Ecco una renna che traina la leggera slitta di un lappone.

Una partigiana del gonnellino

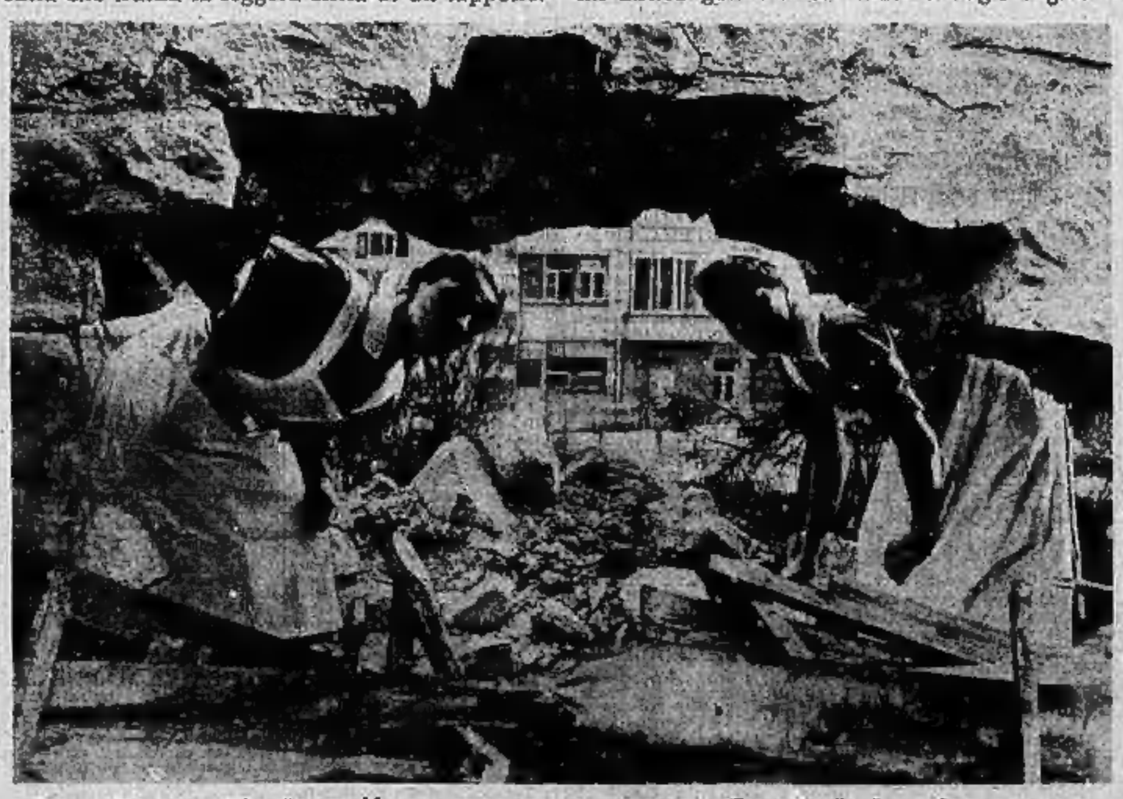
La moda per il costume femminile da sci ha, negli anni scorsi, adottato il pantalone, ritenendolo più pratico. Non tutte le donne sono, però, di questo parere e parecchie di esse sono ritornate all'antico gonnellino.

Ricostruzione nelle Fiandre

Speciali reparti tedeschi sono adibiti alla ricostruzione dei ponti fatti saltare dagli inglesi nelle Fiandre durante la loro fuga verso il mare.

Una interpretazione di Paolo Wegener

L'attore tedesco Paolo Wegener nelle vesti di Papa Gregorio nel dramma di Colbenheyer « Gregorio ed Enrico » rappresentato a Berlino



La R.A.F. ha "centrato,,... un Ospedale francese

Durante un'incursione notturna sulle coste atlantiche della Francia occupata, i piloti della R.A.F. hanno bombardato un Ospedale civile. Ecco l'effetto di una bomba sul muro di cinta.

Un armadillo

Il curioso animale dalla caratteristica corazza non sembra disposto ad essere fotografato.